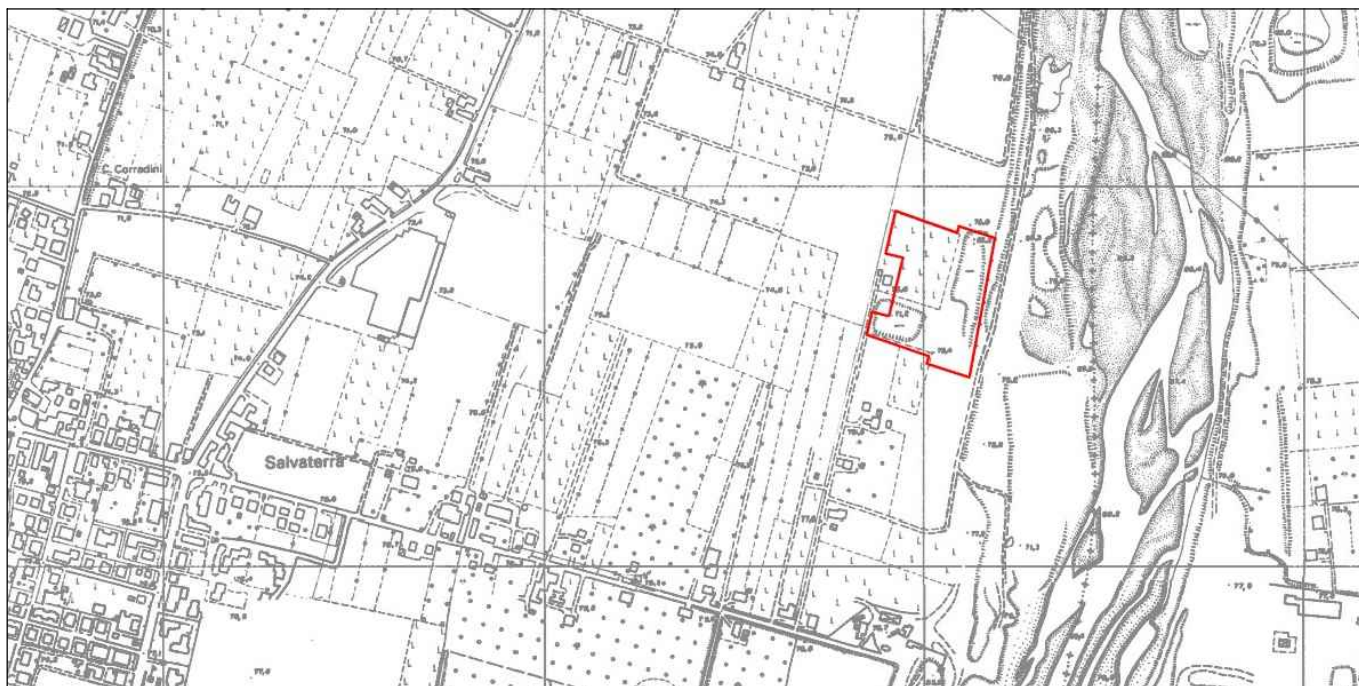


COMUNE DI CASALGRANDE

Provincia di Reggio Emilia



- Polo estrattivo "SECCHIA CASALGRANDE" Settore SE018 -

EX CAVA "GHINELLI"

(L.R. 17/91 e ss.mm.ii - PAEvar2021)

PROGETTO DI REINTERVENTO DI RIASSETTO AMBIENTALE

OGGETTO:

RELAZIONE PAESAGGISTICA

DATA:

Giugno 2025

SCALA:

COMMITTENTE:

EMILIANA CONGLOMERATI S.p.A.
Via A. Volta n. 5 - 42123 Reggio Emilia (RE) REGGIO EMILIA
C.F. - P.IVA 02503180354

Monti Marco
EMILIANA CONGLOMERATI S.p.A.
Via A. Volta n. 5
42123 REGGIO EMILIA
C.F. - P.IVA 02503180354

PRATICA:

25-101

RELAZIONE

03

PROGETTO:

Ing. Simona Magnani

Via Canalina n. 1 - 41040 Polinago (MO)
Cell: 328/8156599 - Pec: simona.magnani@ingpec.eu
P.IVA: 03130830361 - CF: MGNSMN82M51462J



COLLABORATORI:

Arch. I. Lorenzo Ferrari

Strada Vaciglio Sud n. 1123 - 41126 Modena (MO)
Cell: 349/5797904 - Pec: lorenzo.ferrari@archworldpec.it
P.IVA: 02984400362 - CF: FRRLNZ74D27F257R



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE

1	PREMESSA	2
2	LOCALIZZAZIONE	4
2.1	INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO E TERRITORIALE	4
2.2	INQUADRAMENTO CATASTALE	6
3	AREA OGGETTO DI INTERVENTO – STATO DI FATTO	8
4	DESCRIZIONE DEL QUADRO PROGETTUALE	10
4.1	SCELTE DI INDIRIZZO	10
4.2	REINTERVENTO DI RIASSETTO AMBIENTALE DELL'AREA DI EX CAVA	11
	4.2.1 INTERVENTO DI SISTEMAZIONE MORFOLOGICA	12
	4.2.2 PROGETTO DI SISTEMAZIONE VEGETAZIONALE	13
5	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO – AMBIENTALE	15
5.1	PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (P.T.P.R.)	15
5.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)	19
5.2.1	CARTA DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO	19
	5.2.2 ZONE DI TUTELA PAESAGGISTICA	21
	5.2.3 Zone, Sistemi Ed Elementi Di Tutela Paesaggistica	22
	5.2.4 Rete ecologica polivalente, tutele forestali e della biodiversità del territorio	24
	5.2.5 TUTELA DEL SISTEMA FORESTALE E BOSCHIVO	25
5.3	PIANIFICAZIONE ESTRATTIVA: PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (P.I.A.E.) E PAE COMUNALE	26
5.4	PIANIFICAZIONE COMUNALE: PIANO STRUTTURALE COMUNALE (P.S.C.)	30
5.5	RIASSUNTO DEI VINCOLI DI NATURA PAESAGGISTICA – AREE TUTELE PER LEGGE D.LGS 42/2004	35
6	CONTESTO AMBIENTALE DI INSERIMENTO DEL PROGETTO	37
6.1	USO DEL SUOLO	37
6.2	CONTESTO PAESAGGISTICO: ELEMENTI DEL PAESAGGIO: CONTESTO, STRUTTURA E MORFOLOGIA DEL PAESAGGIO	41
	6.2.1 CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE	41
	6.2.2 PAESAGGIO GEOLOGICO: LA PIANA DEI FIUMI APPENNINICI	42
	6.2.3 RETICOLO IDROGRAFICO E AREE PERIFLUVIALI: FIUME SECCHIA	44
	6.2.4 INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE	45
	6.2.5 CONTESTO INSEDIATIVO	48
7	VALUTAZIONE DI IMPATTO SUL PAESAGGIO	51
7.1	PAESAGGIO PERMANENTE DI RIPRISTINO	52
7.2	ELEMENTI DI MITIGAZIONE	53
8	VALUTAZIONE VEDUTISTICA	55
9	CONCLUSIONI – VERIFICA DI CONFORMITÀ PAESAGGISTICA	59

ELABORATI DI RIFERIMENTO

Rel. 01: Relazione tecnica

Rel. 04: Documentazione fotografica

Tav. 01: Corografia

Tav. 02: Stato di fatto – Planimetria catastale/particellare

Tav. 03: Stato di fatto – Planimetria di rilievo

Tav. 04: Progetto – Sistemazione morfologica

Tav. 05: Progetto – Sistemazione vegetazionale

Tav. 06: Progetto – Sezioni 1-2

1 PREMESSA

Su incarico della ditta Emiliana Conglomerati S.p.A., in qualità di proprietario del sito di ex cava "Ghinelli", sito nel Settore Estrattivo n. 18 del Polo "Secchia – Casalgrande" di cui al PAE var 2021 del comune di Casalgrande (RE), si è a presentare richiesta di rilascio di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, relativamente alla proposta di un reintervento di riassetto ambientale delle aree, finalizzato ad innalzare parte dell'attuale morfologia di ripristino dell'ex vuoto estrattivo fino a quote prossime al piano campagna originario ($0 \div -2$ m p.c.), rendendolo maggiormente compatibilmente alle più recenti disposizioni della variante di PAE var 2021.

Nell'area di ex Cava Ghinelli la fase estrattiva è stata ultimata da oltre 40 anni, con recupero morfologico della fossa di cava fino a circa - 4 m p.c. tramite ricolma con i limi del vicino frantoio di Via Reverberi. La ex cava Ghinelli da allora è in condizioni di fermo attività, ad oggi parzialmente a servizio della viabilità di collegamento del Polo.

Su iniziativa di Emiliana Conglomerati S.p.a., la proposta di reintervento in area di ex cava Ghinelli porterà ad innalzare l'attuale piano campagna utilizzando prevalentemente i limi semisolidi di risulta dalle operazioni di svuoto periodico dell'adiacente bacino insediato in cava la Vigna. Gli interventi assumeranno pertanto una duplice finalità: recuperare maggiormente in quota la morfologia dell'ex cava Ghinelli, allineandosi agli indirizzi di PAEvar2021, creando così una maggiore continuità planimetrica con il piano campagna circostante; soddisfare esigenze di produzione recuperando volumetria utile al processo di decantazione delle acque di lavaggio ghiaia in area di cava la Vigna, utile al ciclo di recupero ed al conseguente contenimento dell'idro-esigenza dell'impianto di lavorazione inerti di Via Reverberi.

Con Variante 2021 al PAE del Comune di Casalgrande, il sito di ex Cava "Ghinelli" è confermato all'interno del Comparto Estrattivo di Casalgrande con funzioni di servizio di comparto (ubicazione pista camionale) ed obblighi di riassetto ambientale (ZR – Zona di riassetto ambientale).

Le attività in progetto riguarderanno quindi esclusivamente la sistemazione morfologica e vegetazionale dell'area di ex cava, senza alcuna previsione di estrazione inerti, in compatibilità alle destinazioni ed alle funzioni assegnate da PAE var 2021, proponendo un riassetto ambientale a destinazione Naturalistica con piano di ripristino morfologico riportato sulla maggior parte del sito a quote non inferiori a -2 m dal piano campagna naturale, in recepimento degli aspetti progettuali introdotti dalla variante citata.

Il presente quadro progettuale contempla interventi morfologici di rinterro del vuoto estrattivo fino alle quote di progetto, seguito dall'esecuzione delle pratiche agronomiche di ammendamento, preparazione del suolo di coltura necessari ai successivi impianti vegetazionali, al fine di garantire un rilascio definitivo del sito compatibile agli utilizzi naturalistici definiti dalla pianificazione di settore.

L'Autorizzazione paesaggistica si rende necessaria in ragione dell'appartenenza del sito alle fasce perifluviali vincolate del F. Secchia presente in direzione est. Il Fiume Secchia risulta l'unico corso d'acqua presente nell'intorno del sito catalogato al catasto dei corsi d'acqua vincolati in Emilia-Romagna, ovvero iscritto negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e pertanto vincolato ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera c del D.Lgs. 42/2004 secondo una fascia di tutela fluviale e delle relative sponde o piedi degli argini per una ampiezza di 150 metri in destra e sinistra idraulica.

La presente Relazione paesaggistica, costruita secondo i contenuti fissati dal D.P.C.M. del 12/12/2005, è realizzata al fine di fornire le informazioni necessarie ad accertare la compatibilità del quadro progettuale con i valori paesaggistici locali nonché alle eventuali disposizioni e misure in materia paesaggistica previste dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica vigenti.

Il presente elaborato è stato redatto tenendo conto del vigente panorama legislativo:

- FONTI NORMATIVE STATALI:

- D.lgs. 22/01/2004 n. 42 "Codice dei beni culturali del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6/07/2002 n. 137", come successivamente modificato, da ultimo dal D.L. 70/2011 convertito in legge 106/2011;
- D.P.C.M. del 12/12/2005 (pubblicato nella G.U. n.25 del 31/01/2006) "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'art.146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio", di cui al D.lgs.42/2004;

- FONTI NORMATIVE REGIONALI:

- L.R.30/11/2009 n. 23 (che ha abrogato la L.R. 1/08/1978 n.26), che contiene la delega ai Comuni all'esercizio delle funzioni in materia di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche;
- Accordo tra il Ministero per i beni e le attività culturali, la Regione Emilia-Romagna e le Associazioni delle Autonomie locali Emilia-Romagna (ai sensi dell'art.46 della L.R.25/11/2002 n.31) firmato il 9/10/2003 e pubblicato sul BUR n.161 del 27/10/2003;
- D.G.R. n.1676 del 20/10/2008;

Considerato che l'area di intervento ricade all'interno delle **"Aree perifluviali con Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Art. 142 Comma C"**, al fine di poter concludere il citato iter amministrativo, siamo a presentare l'Istanza per il rilascio di Autorizzazione Paesaggistica.

2 LOCALIZZAZIONE

2.1 INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO E TERRITORIALE

L'area oggetto di intervento corrisponde all'area di ex cava denominata "Ghinelli" sita in località Salvaterra con accesso dalla laterale nord di Via Reverberi, a circa 3,5 km a nord-est del capoluogo Casalgrande e circa a 650 m ad est del centro abitato di Salvaterra, in un'area pianeggiante posta lungo la sinistra idrografica del fiume Secchia. Parte del sito si posiziona ad una distanza inferiore a 150 m dalle sponde del Fiume Secchia, rientrando di fatto nella fascia di tutela vincolata ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004.

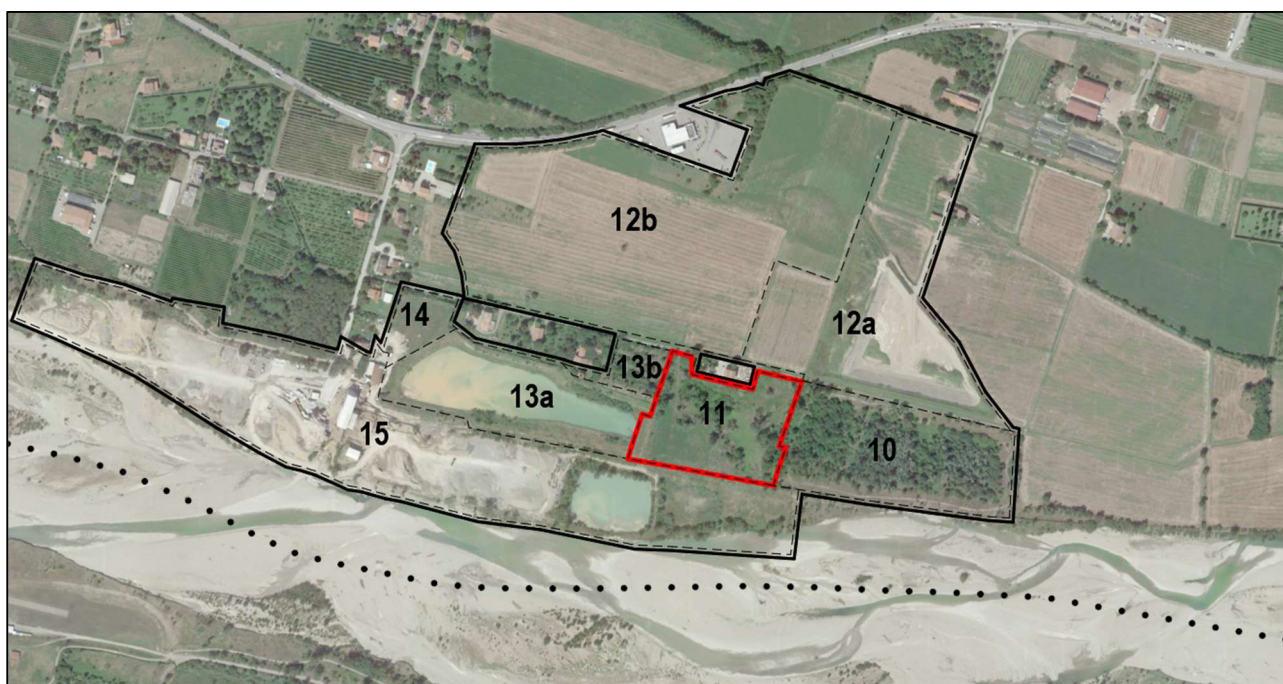


Figura 1 – Inquadramento territoriale dell'area di ex cava "Ghinelli" – Settore Estrattivo 18 (Google Earth 17/07/2019). Il poligono rosso delimita l'area della cava e quello in tratto nero il limite del polo estrattivo comunale.

Il sito di intervento corrisponde al id. 11 del PAE/PIAE var 2021 vigente e si colloca nella parte centrale del Polo Estrattivo "Secchia Casalgrande", nel settore n. SE018, a sud della loc. Casa Galliani.

Nell'intorno del sito si possono distinguere:

- sul lato ovest un'abitazione residenziale isolata con relative pertinenze cortilive, oltre le quali sono presenti aree agricole adibite principalmente a seminativi semplici irrigui ricomprese nel piano delle attività estrattive ed allo stato attuale autorizzate ai sensi della L.R. 17/91 ed in fase di scavo (Aree di cava di Via Reverberi);

- in direzione nord si riconosce un'area di ex cava denominata "Cava Cerreto", di proprietà di terzi esercenti, in stato di fermo attività da oltre 25 anni, caratterizzata da un massiccio stato vegetativo;
- In direzione sud, il sito di Cava La Vigna (sito n. 13a) ad oggi utilizzata a servizio del frantoio di Via Reverberi come bacino di decantazione delle torbide di lavaggio inerti provenienti dall'impianto di lavorazione;
- In direzione Est, oltre al manufatto muraglione, si ritrovano aree demaniali di pertinenza al Vicino Frantoio di Via Reverberi ed utilizzate come piazzali di stoccaggio inerti e bacini di recupero acque;

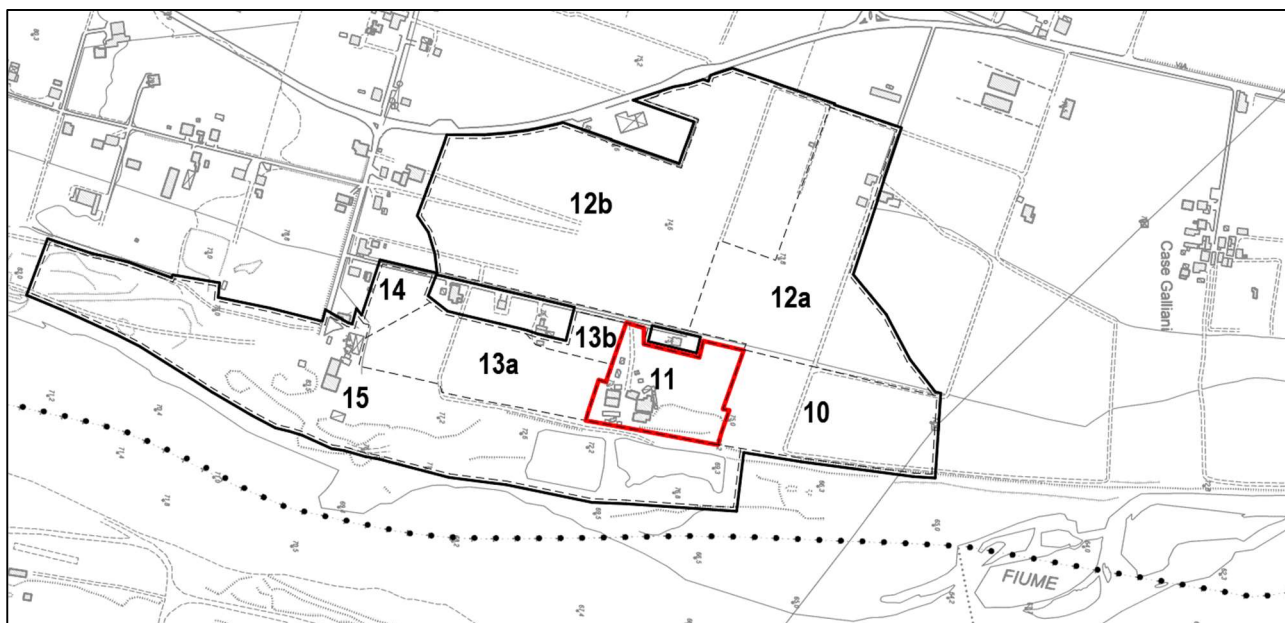


Figura 2 – Inquadramento cartografico su stralcio CTR 1:5.000. Il poligono rosso delimita il sito di ex cava "Ghinelli"

Dal punto di vista cartografico l'area è ricompresa nei seguenti elaborati:

- CTR, scala 1:25.000, tavola 201SO "Salvaterra" e tavola 219NO "Villalunga"
- CTR, scala 1:10.000, sezione 201140 "Salvaterra" e sezione 219020 "Villalunga"
- CTR, scala 1:5.000, elemento 201143 "Salvaterra" ed elemento 219024 "Cà Valentini"

2.2 INQUADRAMENTO CATASTALE

L'intervento interessa il sito di ex Cava "Ghinelli" (sito id. 11 di PAE var 2021) per una superficie complessiva di 14.170 mq così catastalmente inquadrati:

Fg	Map	Proprietà	INTERVENTI	Superficie mq	Superficie complessiva
7	103	DEMANIO (SUPERFICIE OGGETTO DI ISTANZA DI CONCESSIONE IN ITER ISTRUTTORIO)	MORFO E VEGE	996	1'125
			conferma sdf	129	
7	129	CONS. INTERCOM. DI 3° CATEG. - DIFESA SPONDA SINISTRA DEL SECCHIA (SUPERFICIE OGGETTO DI ISTANZA DI CONCESSIONE IN ITER ISTRUTTORIO)	MORFO E VEGE	880	880
7	523	EMILIANA CONGLOMERATI S.P.A	MORFO E VEGE	6'990	8'020
			conferma sdf	1'030	
9	935	EMILIANA CONGLOMERATI S.P.A	MORFO E VEGE	1'864	3'729
			conferma sdf	1'865	
9	936	EMILIANA CONGLOMERATI S.P.A	MORFO E VEGE	370	370
9	937	EMILIANA CONGLOMERATI S.P.A	MORFO E VEGE	3'070	8'644
			conferma sdf	5'574	

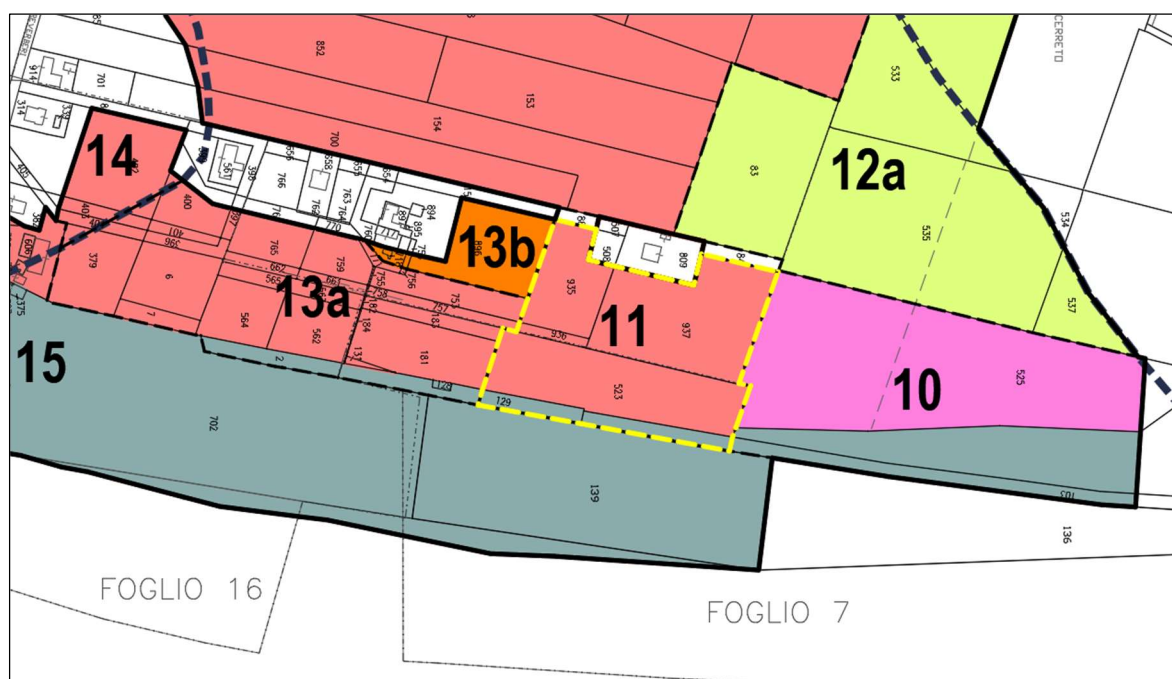


Figura 3 – Inquadramento catastale

Nello specifico l'area effettivamente oggetto dagli interventi di progetto si limita alle superfici dell'area di ex Cava Ghinelli ricomprese fra il tracciato ciclopedonale esistente ER13 recentemente

realizzato ed il muraglione spondale del F. Secchia in direzione est, e l'area di cava la vigna a Sud. Le restanti superfici manterranno l'attuale morfologia e copertura vegetazionale, pienamente compatibile alle destinazioni e disposizioni di PAEvar2021.

Le aree del sito n. 11 di ex Cava Ghinelli ricadono nelle disponibilità di Emiliana Conglomerati S.p.a. in qualità di proprietario nonché conduttore per quanto riguarda le aree afferenti al Demanio sul lato orientale a ridosso del tracciato del muraglione. A tale proposito ci si riferisce alla pratica di concessione RE22T0053, a tutt'oggi in fase di istruttoria, rispetto la quale Emiliana Conglomerati S.p.a ha avanzato apposita istanza di modifica per il completamento del recupero finale dello stato dei luoghi.

3 AREA OGGETTO DI INTERVENTO – STATO DI FATTO

L'area interessata dal quadro progettuale corrisponde ad una porzione di del sito di ex Cava Ghinelli confermata dalla variante 2021 di PAE sia con funzione di servizio (ZC) al comparto, nella fattispecie per la presenza della pista camionabile di collegamento al vicino Frantoio, sia con obiettivi di recupero ambientale (ZR), nella fattispecie per esecuzione di interventi morfologici e vegetazionali propedeutici alla destinazione naturalistica.

Nell'area di ex Cava Ghinelli la fase estrattiva è stata ultimata da oltre 25 anni, con recupero morfologico della fossa di cava fino a circa - 4 m p.c. tramite ricolma con i limi del vicino frantoio di Via Reverberi. La ex cava Ghinelli da allora è in condizioni di fermo attività, ad oggi parzialmente a servizio della viabilità di collegamento del Polo.



Lungo il lato sud del sito insiste infatti la pista camionale su fondo bianco che consente il collegamento fra la vicina area di cava Reverberi (cava attiva in fase di scavo) ed il Frantoio aziendale ubicato poco più a sud, attraverso l'argine orientale dell'area di cava la Vigna ad oggi utilizzata come bacino di decantazione delle acque di lavaggio ghiaia del frantoio.

Il sito di ex Cava Ghinelli è inoltre attraversato dal tracciato ciclopeditone ER13 che, con direzione da sud a nord, proviene dall'argine occidentale di Cava la Vigna per poi attraversare, in sottopasso, la pista camionale di collegamento cava-frantoio, percorrendo il sito di PAE n.11 in direzione nord – nord-est fino a riportarsi sul fronte orientale a lato del muraglione demaniale.

L'accesso all'area di ex cava Ghinelli, oltre che dalla pista camionale sul lato est di Cava la Vigna, è possibile dalla strada vicinale di uso pubblico laterale a Via Reverberi sul lato ovest.

Lungo l'intero fronte orientale, il sito di ex cava è delimitato dal muraglione demaniale, corrispondente al manufatto arginale del perialveo del F. Secchia.

Da un punto di vista morfologico, l'area di ex cava si presenta a piano ribassato ad una quota media di circa 71 m s.l.m., corrispondente a circa -4 m dal piano campagna originario, pienamente in linea con il progetto di recupero originariamente autorizzato. Il raccordo con le superfici esterne al comparto estrattivo, sul fronte occidentale, avviene tramite una scarpata a pendio unico di pendenza non superiore a $\frac{1}{2}$ ($< 27^\circ$). Analoga pendenza sussiste per il raccordo del salto di quota con l'arginatura della Cava la Vigna sul fronte sud. Raccordo a raso al piano ribassato di -4 m p.c. sussiste invece verso l'area di ex cava cerreto (sito id. 10 di PAE) sul lato nord e alla base del muraglione sul confine est.

Da un punto di vista vegetazionale l'area presenta una copertura verde di carattere pioniero caratterizzata da essenze erbacee e arbustive spontaneamente proliferate a far data del termine attività. Sono inoltre presenti macchie a consistenza arboreo-arbustiva prive di governo e di spontaneo sviluppo afferenti prevalentemente alle specie di *Salix alba* (salice), *Populus nigra* (pioppo), *Robinia pseudoacacia* e *Acero*, in particolar modo presenti sul fronte nord ed ovest del tracciato ciclopeditone.



Figura 4 – cava Ghinelli ripresa dal confine sud

4 DESCRIZIONE del QUADRO PROGETTUALE

Su iniziativa di Emiliana Conglomerati S.p.a., il quadro progettuale propone un reintervento di recupero ambientale del settore centro orientale del sito di ex cava Ghinelli, che porterà ad innalzare l'attuale piano campagna utilizzando prevalentemente i limi semisolidi di risulta dalle operazioni di svuoto periodico dell'adiacente bacino insediato in cava la Vigna.

L'intervento proposto assumerà una duplice finalità:

- recuperare maggiormente in quota la morfologia di una porzione consistente dell'ex cava Ghinelli, allineandosi agli indirizzi di PAEvar2021, creando così una maggiore continuità planimetrica con il piano campagna circostante, in particolar modo con il piano di recupero della vicina Cava La Vigna e con le aree di ingresso al sito;
- soddisfare esigenze di produzione recuperando volumetria utile al processo di decantazione delle acque di lavaggio ghiaia in area di cava la Vigna, utile al ciclo di recupero ed al conseguente contenimento dell'idro-esigenza dell'impianto di lavorazione inerti di Via Reverberi.

In linea con il contesto perfluviale locale, il sito avrà una destinazione di tipo naturalistico, con macchie boscate utili alla valorizzazione biologica ed ecologica delle aree. Sarà inoltre garantita la finalità ricreativa grazie alla conservazione del tracciato ciclopedonale ER13, mantenendone la posizione esistente e salvaguardandone la fruibilità durante tutta la durata del cantiere.

Si sottolinea ancora come siano oggetto del presente quadro progettuale esclusivamente interventi concernenti la sistemazione morfologica (movimenti terra e limi di frantoio) e vegetazionale.

4.1 SCELTE DI INDIRIZZO

Ancorché giudicata in condizioni morfologiche e di copertura vegetazionale compatibili per procedere al collaudo, è interesse e scelta dell'esercente Emiliana Conglomerati S.p.a. procedere ad un reintervento di sistemazione ambientale del sito, con innalzamento del piano campagna di recupero in modo di rapportarlo maggiormente agli indirizzi morfologici del Nuovo PAEvar2021, con una maggiore continuità plano-altimetrica con le aree circostanti.

Il quadro progettuale interesserà solo parzialmente il sito di ex cava Ghinelli, in particolar modo la porzione ricompresa fra il tracciato ciclopedonale ER13 a nord ed Ovest, il muraglione arginale in direzione est e l'area di ex cava la Vigna a Sud dove sarà inoltre mantenuta la pista camionale di collegamento cava Reverberi-Frantoio. Il Tracciato dell'ER13 costituisce pertanto elemento di passaggio fra le diverse morfologie di raccordo.

Tale scelta è motivata infatti: dalla necessità di salvaguardare il tracciato della stessa ER 13 mantenendolo percorribile per l'intera durata del progetto sull'attuale fondo cava (circa -4 m p.c.);

dalla necessità doversi comunque garantire un collegamento con la morfologia del sito di ex cava di valle (sito n. 10 di Cava Cerreto) che si presenta a piano ribassato fino a -4 m p.c.

L'elaborazione del progetto di reintervento morfologico in ex cava "Ghinelli" ha seguito le indicazioni definite a livello di PAE var 2021 come rappresentate negli elaborati DUB 14 e DUB 14a di PAE var 2021, nonché delle "Linee guida per la qualità dei ripristini ambientali conseguenti alle attività estrattive" di cui alla RIL01A allegata al PAE.

La destinazione d'uso di progetto è in particolar modo stabilita in "naturalistica" così caratterizzata:

- morfologia sito specifica del sito a piano ribassato non inferiore a - 4 m p.c.. La quota inferiore di -4 m p.c., maggiormente ribassata rispetto lo standard di -2 m p.c. assunto dal PAEvar2021 genericamente sull'intero Polo, è desunta dalla tav DUB14a delle sezioni di PAE. Tale morfologia è definita in ragione della necessità di doversi disporre il raccordo monte valle fra realtà di cave attive e cave dismesse secondo disciplinari di recupero differenti.
Nelle aree oggetto d'intervento in ex cava Ghinelli, l'obiettivo morfologico sarà quello di riportare il piano campagna a quote mediamente non inferiori a -2 m p.c., con raccordo a raso al piano di recupero di ex cava La Vigna e con raccordo a corda molla all'accesso dalla laterale di Via Reverberi, mantenendo l'attuale attraversamento dell'ER13 in sottopasso, la cui quota superiore del piano carrabile è acquisita come punto di riferimento di progetto.
- recupero vegetazionale con macchie arboreo-arbustive intervallate da radure aperte anche con finalità di accesso e piste per la manutenzione del verde.

Il recupero maggiormente in quota del piano campagna di ex cava Ghinelli è perseguibile agevolmente con l'ausilio dei limi semisolidi di svuoto dell'adiacente bacino di decantazione di Cava La Vigna, risultando pertanto utile alla funzionalità del ciclo di recupero acque del Frantoio di Via Reverberi.

4.2 REINTERVENTO DI RIASSETTO AMBIENTALE DELL'AREA DI EX CAVA

Seguendo le scelte di indirizzo sopra descritte, la soluzione progettuale e gli interventi di sistemazione sono stati definiti in modo da armonizzare il paesaggio con l'ambiente limitrofo, con restituzione delle aree di cava al territorio circostante secondo gli usi consentiti e definiti dagli strumenti di pianificazione territoriale vigente. In particolare si procederà ai seguenti passi:

- Creazione di una arginatura perimetrale rinverdata all'area di intervento con funzione di separazione, mitigazione e protezione dei fruitori della ciclabile ER13, nonché protezione da eventuali sollecitazioni del muraglione demaniale. Il terrapieno sarà innalzato fino alla quota di piano finito di progetto (76 m s.l.m.) con larghezza superiore di tesa di 3 m e scarpate 1/2;

- Reintervento di sistemazione morfologica finalizzata ad innalzare il settore di ex cava a sud-est del tracciato ciclopedonale ER13 fino a realizzare un piano campagna ribassato non inferiore a -2,00 m da p.c. (quota media 76 m s.l.m), raccordato:
 - con continuità al piano di recupero di ex Cava la Vigna (direzione sud);
 - con raccordo a corda molla all'accesso dalla laterale di Via Reverberi mantenendo salva la quota del piano di calpestio del sovrappasso di attraversamento della pista ciclabile ER13;
 - con scarpata 1/2 (corrispondente all'estradosso del terrapieno di delimitazione che sarà inizialmente realizzato a salvaguardia del tracciato ER13) rispetto ai settori non oggetto di intervento sul lato nord ed ovest.
 - con scarpata 1/2 (corrispondente all'estradosso del terrapieno di protezione che sarà inizialmente realizzato per non incidere con alcuna spinta sul manufatto demaniale) rispetto al limite orientale del muraglione.
- recupero vegetazionale delle zone con interventi di rinverdimento, avendo cura di preservare gli elementi pregevoli della vegetazione cresciuta spontaneamente nel sito, finalizzati alla creazione di un'area boschiva intervallate da radure;
- Mantenimento della copertura verde esistente nelle superfici di ex Cava Ghinelli non interessate dall'intervento;
- Mantenimento dell'attuale tracciato dell'ER13, compreso il manufatto di attraversamento della pista camionale.

Il reintervento di sistemazione, fatto salvo la fase di cantiere, consentirà un miglior reinserimento dell'area all'interno dell'ambiente naturalistico tipico dell'area perifluviale, soprattutto per quanto riguarda le morfologie maggiormente rispondenti a quelle di suolo originario.

4.2.1 INTERVENTO DI SISTEMAZIONE MORFOLOGICA

Il reintervento di sistemazione morfologica interesserà esclusivamente la porzione di ex Cava Ghinelli ricompresa fra la pista ciclabile ER13, l'area di cava La Vigna ed il muraglione demaniale. In corrispondenza del confine sud con Cava La Vigna sarà mantenuta la pista camionale esistente di collegamento cava Reverberi – Frantoio Reverberi, rialloggiata, fin da subito, in rilevato alla quota finale di progetto.

Le restanti superfici di Ex cava Ghinelli in direzione ovest ed a nord in raccordo all'area di Ex Cava Cerreto (sito n. 10 di PAE) manterranno l'attuale assetto morfologico, così come validato dal progetto estrattivo e di recupero originario.

L'innalzamento dell'attuale fondo cava avverrà principalmente grazie al progressivo deposito ed assestamento per strati dei limi di frantoio, a consistenza semisolida, di risulta da operazioni di periodico svuoto dall'adiacente bacino di cava La Vigna. In particolar modo, il trasferimento dei limi avverrà in maniera graduale, per strati successivi di modesto spessore, secondo un paio di operazioni mensili ed in corrispondenza dei fermi produttivi dell'impianto di frantumazione di Via Reverberi.

Il riporto di limi di frantoio procederà fino a raggiungere un piano finito di recupero mediamente collocato alla quota media di 76 m s.l.m., corrispondente ad un piano debolmente ribassato ($0 \div -1$ m da p.c.) dal piano campagna indisturbato circostante, collocato alla medesima quota del piano carrabile del manufatto di attraversamento in sovrappasso al tracciato ER13 acquisito come riferimento di progetto a salvaguardia della funzionalità e transitabilità dello stesso.

Preliminarmente all'avvio delle operazioni di deposito, lungo l'intero lato interno del percorso ciclopedonale, nonché lungo lo sviluppo del muraglione sul lato orientale, sarà innalzato un terrapieno con funzione di separazione e salvaguardia dei manufatti. Grazie al citato terrapieno, sia la transitabilità della pista ciclopedonale, sia il muraglione demaniale rimarranno rispettivamente pienamente estranei al cantiere nonché sollevati da potenziali spinte esercitate dal riempimento.

Il terrapieno avrà un'altezza variabile, e comunque tale da raggiungere la quota di 76 m s.l.m., corrispondente al piano di recupero finale di progetto. In testa il terrapieno avrà una ampiezza di 3m e scarpate in intradosso ed estradosso pari a 26° ($1 / 2$). Al fine di migliorarne la stabilità e l'ancoraggio, la modalità di realizzazione prevede il suo innalzamento all'interno di un cassonetto di ammorsamento nel terreno in posto di profondità almeno 1 m, e la realizzazione per strati (spessore 30-50 cm progressivamente compattati).

Il materiale terroso necessario per la conformazione dei terrapieni perimetrali sarà recuperato dall'azione di approfondimento del piano campagna attuale, fino alla quota media di ca. 70 m s.l.m., corrisponde ad un piano che consentirà la compensazione dei volumi movimentati. Grazie a tale azione, aumenterà la capacità di deposito dei limi di decantazione a favore di un maggior recupero di invaso del bacino di cava la Vigna, quindi di una migliore funzionalità del processo di recupero acque del vicino Frantoio.

Tutte le operazioni di movimentazione del materiale terroso saranno eseguite a piano ribassato ed in un'area che, grazie ai terrapieni perimetrali da realizzarsi preliminarmente, sarà interdetta alla fruizione pubblica. Non si prevedono pertanto particolari opere preventive di mitigazione aggiuntive rispetto l'arginatura perimetrale.

4.2.2 PROGETTO DI SISTEMAZIONE VEGETAZIONALE

L'ipotesi complessiva di sistemazione ambientale finale prende spunto e avvio da quanto previsto dalla cartografia di PAE var 2021 del Comune di Casalgrande, che configurano la

destinazione principale dell'area ad ambienti naturalistici. Gli interventi di sistemazione vegetazionale previsti da progetto si limiteranno alle sole superfici interessate anche da interventi morfologici. E' invece confermata la copertura vegetazionale esistente e già compatibile ad una destinazione di tipo naturalistica, della restante superficie di ex cava Ghinelli non oggetto del quadro progettuale.

Partendo da questa assunzione, il recupero vegetazionale dell'area d'intervento avrà connotazioni naturalistiche così organizzate:

- realizzazione di macchie boscate a querceti mesofili meso-xerofili, composte da:
 - Macchie di boschi planiziali (almeno sul 70% della superficie) di ambiente mesofilo meso-xerofilo con una conformazione armonica per evitare geometrizzazioni, a ricreare un contesto da cui avviare processi naturali di ridiffusione della vegetazione indigena;
 - Aree di radura (30% della superficie) di collegamento fra macchie boscate, composte da prato polifita sul resto dell'area, con sfrangiamenti e ingressioni nel bosco al fine di mascherare l'effetto di artificialità degli impianti.
- Inerbimento dell'estradosso delle scarpate di raccordo al piano campagna sul lato nord ed ovest non interessato dagli interventi;
- Conservazione della vegetazione esistente in aree esterne alle superfici d'intervento;

Gli interventi di nuova piantumazione saranno necessariamente preceduti dalle necessarie e propedeutiche lavorazioni agricole di preparazione del terreno e miglioramento del suolo.

Le tecniche di ripristino proposte sono finalizzate alla creazione di un assetto vegetazionale e quanto più possibile naturale, con elevata valenza paesistica.

Le specie impiegate nelle piantumazioni sono tutte indigene, ad ampio spettro ecologico nonché colonizzatrici, allo scopo di ricreare un ecosistema che sia quanto più possibile in grado di autosostenersi e che sia in equilibrio con l'ambiente circostante.

Le operazioni preliminari all'impianto delle specie vegetali riguarderanno le lavorazioni superficiali necessarie alla ricostruzione del terreno di coltivo ed al miglioramento del suolo su tutta la superficie delle aree interessate alla piantagione.

5 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO – AMBIENTALE

Il sito di interesse è localizzato in sinistra idraulica del fiume Secchia, nel Comune di Casalgrande, all'altezza della frazione Salvaterra, lungo Via Reverberi, in ambiti correlati alle attività estrattive.

L'intera area è infatti specificatamente programmata e pianificata con destinazione produttiva già nel PIAE (della Provincia di Reggio Emilia) del 1996; l'attuale strumento comunale di riferimento per il settore dell'attività estrattiva è invece il PAE var 2021 approvato con DCC n. 2 del 29/01/2024.

Il PAE var 2021 conferma la cava "Ex Ghinelli" con finalità di servizio ZC e obblighi di ripristino in ZR, senza previsioni estrattive, risultando queste ultime esaurite da oltre 20 anni.

Al fine di consentire la verifica di conformità dell'opera agli elementi di vincolo paesaggistico e agli strumenti di gestione del territorio e pianificazione urbanistica, si riporta di seguito una breve disamina di inquadramento programmatico dell'area della Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A., in cui è posto l'oggetto della Relazione Paesaggistica.

5.1 PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (P.T.P.R.)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993, con successive modificazioni ed integrazioni risalenti al 2003, e risulta l'attuale riferimento normativo per la pianificazione territoriale a livello regionale. Esso è incentrato principalmente su valori paesaggistici ed ambientali e, ai sensi della L.R. 20 del 2000, modificata e integrata dalla L.R. 6 del 2009, risulta parte tematica del Piano Territoriale Regionale (PTR) e trova la sua descrizione nella L.R. n.23 del 2009 "*Norme in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio*". Il vigente PTR è stato approvato dall'Assemblea Legislativa regionale con la Delibera n. 276 del 3 febbraio 2010.

Il suddetto Piano detta disposizioni finalizzate alla tutela dell'identità culturale del territorio regionale, per questo motivo, attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima ed altri caratteri fisico-geografici, vegetazione, espressioni materiali della presenza umana ed altri), esso individua 23 Unità di paesaggio sull'intero il territorio regionale. Queste rappresentano ambiti territoriali con specifiche caratteristiche di formazione e di evoluzione storica e permettono di individuare l'originalità del paesaggio, di precisarne gli elementi caratterizzanti per poter così migliorare la gestione della pianificazione territoriale di settore.

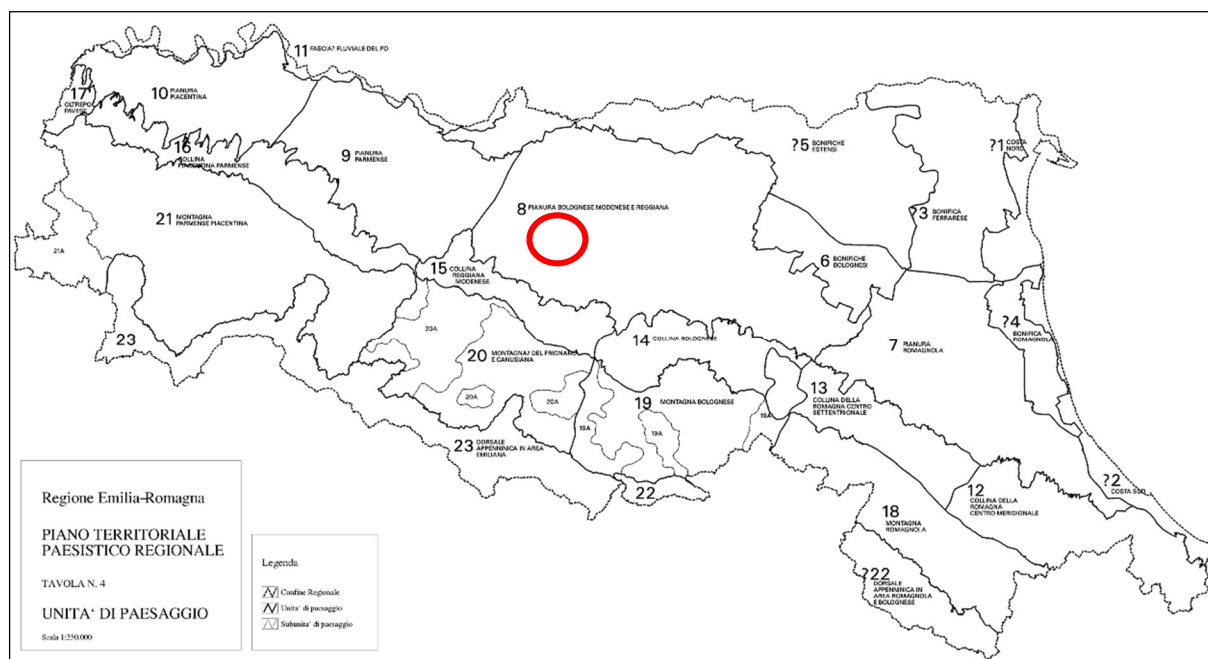


Figura 5 – "Unità di paesaggio" regionale

Le Unità di Paesaggio identificano ambiti territoriali con specifiche ed omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione, mettendo così in evidenza l'originalità del paesaggio regionale. Il Comune di Casalgrande e l'area interessata dall'intervento di sistemazione appartengono all'Unità di Paesaggio n. 8 "Pianura Bolognese, Modenese e Reggiana" (Figura 5 e Figura 6).

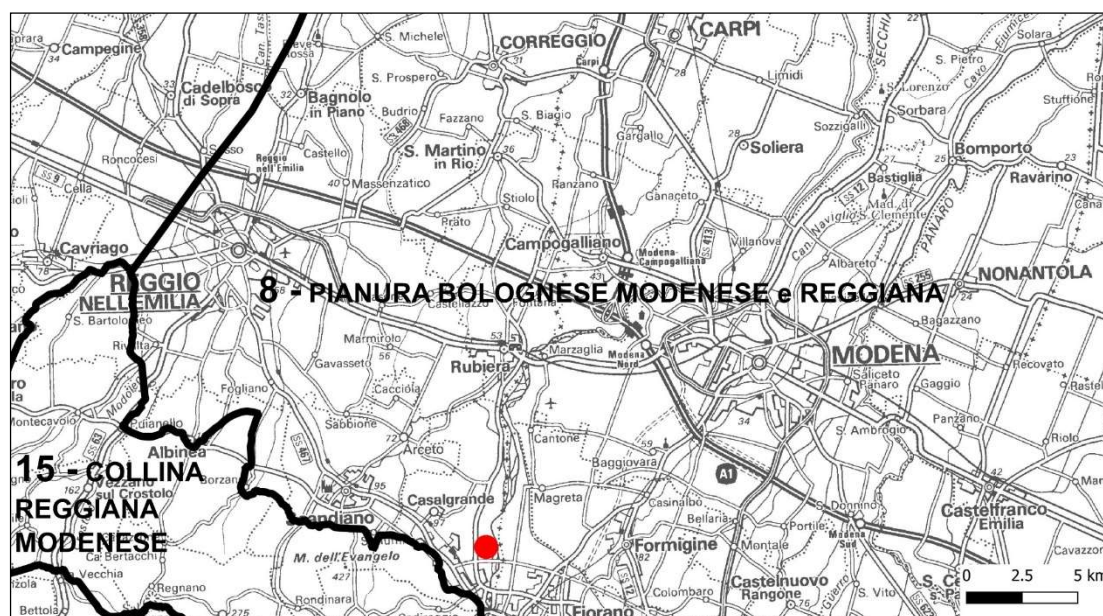


Figura 6 – "Unità di paesaggio" individuazione dell'area in esame (punto rosso)

Tale Unità risulta caratterizzata da particolari tratti distintivi riportati in maniera riassuntiva nella successiva Figura 8.

Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti	Elementi fisici	<ul style="list-style-type: none"> • Grande presenza di paleovalle e di dossi • Grande evidenza dei conoidi alluvionali • Presenza di fontanili
	Elementi biologici	<ul style="list-style-type: none"> • Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti • Relitti di coltivazioni agricole tipiche • Povera di alberature e impianti frutticoli • Presenza di esemplari isolati, in filari o piccoli gruppi, di pioppo, farnie, aceri, frassini, ecc. • Lungo l'area golenale dei fiumi Secchia, Reno e Panaro ed in alcune valli e zone umide della pianura è presente la fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali
	Elementi antropici	<ul style="list-style-type: none"> • Centuriazione nell'alta pianura • Centri storici murati e impianti urbani rinascimentali • Presenza di ville con corredo pregevole di verde arboreo (parchi gentilizi) • Abitazioni rurali a due elementi cubici o a porta morta • Partecipanze nonantolane e persicetane • Evidente strutturazione della rete parrocchiale settecentesca, principalmente nel bolognese • Diffusione del fienile separato dall'abitazione in forma settecentesche • Fornaci e maceri • Vie d'acqua navigabili e strutture connesse (conche di navigazione, vie alzaie, canali derivatori, ecc.) • Sistema metropolitano bolognese e insediamenti sulle direttrici della viabilità storica • Sistema insediativo ad alta densità di Modena, Reggio Emilia, Carpi, Sassuolo
Invarianti del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> • Fontanili • Dossi • Vie d'acqua navigabili • Centuriazione e insediamento storico • Sistema infrastrutturale della via Emilia 	
Beni culturali di particolare interesse	Beni culturali di interesse biologico - geologico	Olmo monumentale di Vettignano
	Beni culturali di interesse socio - testimoniale	Centri storici di : Bologna, Modena, Reggio Emilia, Carpi, Correggio, Cento e Pieve di Cento, Novellara, San Giovanni in Persiceto, Nonantola (abbazia), castel S. Pietro, Scandiano, Vignola, Rubiera, Finale Emilia e relative rocche e castelli; Conca di navigazione e porte vinciane (Bomporto)

Figura 7 – Descrizione Unità di Paesaggio 8, PTPR

Il sito in esame, ubicato nel Comune di Casalgrande, presenta solamente alcune delle peculiarità caratterizzanti l'Unità stessa; tali aspetti, di natura non solo paesaggistica, sono recepiti e descritti in maniera più dettagliata ed approfondita all'interno degli strumenti di pianificazione di livello provinciale e comunale.

Infatti, il compito di specificare i contenuti e le disposizioni del PTPR è affidato alla pianificazione delle province, in quanto la Legge 142/1990 (Ordinamento delle province e dei comuni) prevede che queste si dotino di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP),

strumento urbanistico che definisce gli obiettivi generali riguardanti l'assetto e la tutela del territorio provinciale. Con riferimento agli elementi del paesaggio vincolati per legge (art. 142 e 136 del D.Lgs 42/2004) identificati e pianificati nel PTPR, l'areale in oggetto è ricade:

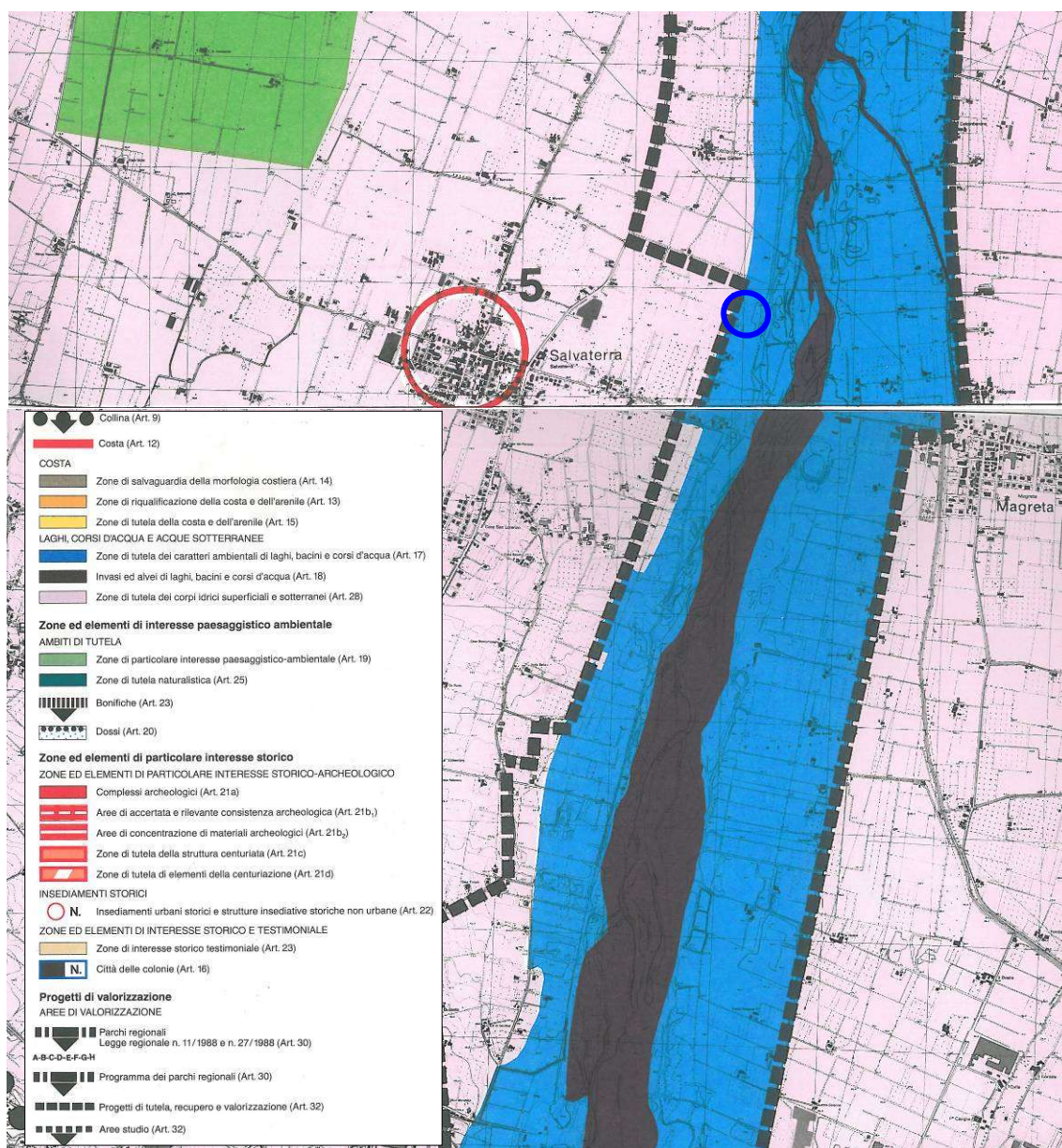


Figura 8 – PTPR della Regione Emilia Romagna - Estratto dalla Tavola 1

- All'interno delle "Zona di tutela dei caratteri ambientali dei laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 17 PTPR), ovvero aree tutelate da un punto di vista paesaggistico per legge, ai sensi dell'art. 142 co. 1 lett.c del D.Lgs. 42/2004, in quanto incluse nelle fasce laterali di 150 metri dall'alveo.
- All'interno delle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 28 PTPR);
- all'interno di una più vasta area soggetta a "progetti di tutela, recupero e valorizzazione" (normata dall'art. 32) e coincidente con le fasce perfluviali del Fiume Secchia. Tale zonizzazione si estende per l'intero tronco fluviale del Fiume stesso rispecchiando la futura destinazione di queste aree a parco fluviale.

Si osserva che il PTPR, a questo livello generale di pianificazione, non identifica nell'intorno del sito tratti di viabilità panoramica. Nell'abitato di Salvaterra, a circa 1000 m di distanza dal sito è identificato un nucleo storico comunque non interagente con il quadro progettuale in oggetto.

5.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

A livello provinciale i vincoli, le tutele e gli aspetti legati alla salvaguardia del paesaggio individuati a livello regionale sono recepiti in maniera specifica all'interno del PTCP vigente, approvato con Del. G.C. n. 124 del 17/06/2010 e ss.mm.ii.

La pianificazione territoriale provinciale del PTCP detta le prescrizioni e le disposizioni specifiche da adottarsi al fine di una programmazione provinciale sostenibile e comunque conservatrice dei patrimoni ad ambiti di pregio naturalistico, ambientale, storico e testimoniale. A tale proposito, pur nel rispetto degli elementi di tutela individuati dalla pianificazione regionale sovraordinata e dai vincoli di cui al D.Lgs 42/2004, il PTCP, compatibilmente al disposto della L.R. 17 del 1991, prevede deroghe specifiche per l'inserimento delle attività estrattive sul territorio. Lo specifico strumento territoriale di settore che ha il compito di recepire queste disposizioni e di identificare gli ambiti assoggettabili ad attività estrattive sul territorio provinciale è il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE), che costituisce variante al PTCP in quanto strumento di settore di pari rango. Pertanto in tema di attività estrattive come per il caso in oggetto, le disposizioni di PTCP sono da intendersi quali destinazioni a cui conformare le destinazioni finali dei piani e programmi estrattivi pianificati dal PIAE (strumento provinciale di settore di pari rango al PTCP) una volta esauriti ed usciti dal regime di settore.

Di seguito si riportano i principali aspetti di interesse paesaggistico, ambientale e storico identificati all'interno dell'area interessata dall'intervento di riassetto ambientale di ex cava e soggetti a tutela in base alle norme di attuazione del PTCP. In relazione a quanto accennato gli elementi vincolati e le disposizioni di tutela identificati dal PTCP sul sito e che si riportano di seguito, sono da leggersi in chiave puramente di obiettivo da perseguire con la sistemazione finale dell'area.

5.2.1 Carta delle Unità di Paesaggio

A livello di PTCP il quadro degli aspetti paesaggistici, ovvero delle tipicità del contorno paesistico locale, sono meglio specificati nella carta delle ambiti di paesaggio del PTCP (tavola P1-Figura 9) che catalogano il territorio prendendo in considerazione fattori quali: le caratteristiche generali del territorio; la morfologia; i principali caratteri del paesaggio con particolare riferimento a vegetazione fauna ed emergenze geomorfologiche; il sistema insediativo storico; le caratteristiche della Rete idrografica principale e minore; l'orientamento produttivo prevalente, la maglia poderal e le principali tipologie aziendali e le principali zone di tutela ai sensi del Piano Paesistico. Sulla base dell'incrocio di questi fattori l'areale oggetto di insediamento del sito estrattivo è inserito in ambito

n.6 – Distretto Ceramico in relazione alla realtà produttiva consolidata presente. L'attività in progetto è pertanto in linea con l'orientamento produttivo locale anche in relazione al fatto che la realtà estrattiva in sinistra Secchia sussiste fin dal dopoguerra.

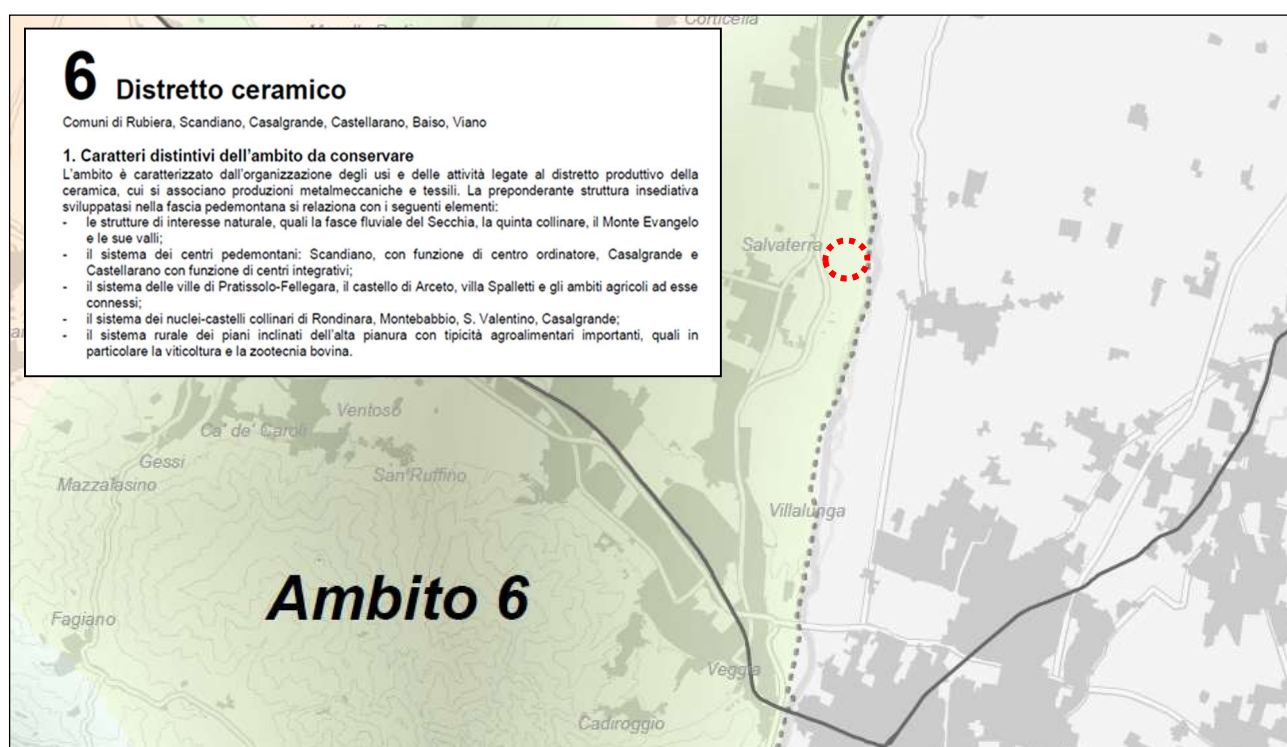


Figura 9 – PTCP – tavola P1: ambiti di paesaggio. Il cerchio tratteggiato in rosso delimita l'ubicazione di massima della ex cava "Ghinelli"

Relativamente alla porzione di ambito ricadente in fascia perifluviale del F. Secchia da un punto di vista paesaggistico le strategie tematiche da perseguirsi rimarkano la necessità di una riqualificazione a Parco Fluviale delle aree in sinistra Secchia rafforzandone le connotazioni di connettivo ecologico. Tali obiettivi sono in linea con le disposizioni di PIAE e PAE che mirano alla ricostruzione di un ambiente naturalistico, con la creazione di macchie boscate ad avvalorare la biodiversità locale.

Nell'Allegato 1 alle NTA del PTCP 2010 "Schede degli ambiti di paesaggio e contesti paesaggistici di rilievo provinciale", le strategie tematiche d'ambito per il sistema ambientale e territorio rurale includono la *"Istituzione di un'area protetta del fiume Secchia (Riserva Naturale Orientata), per rafforzare la funzionalità del nodo ecologico costituito dalle casse di espansione del Secchia e la funzionalità dell'intero ecosistema fluviale."*

Pertanto anche in funzione degli obiettivi di ripristino naturalistico definiti da PIAE e PAE per gli ex siti estrattivi localizzati in aree perifluviali al F. Secchia, le strategie di salvaguardia paesaggistica locali sono ampiamente rispettate a tutti i livelli di pianificazione.

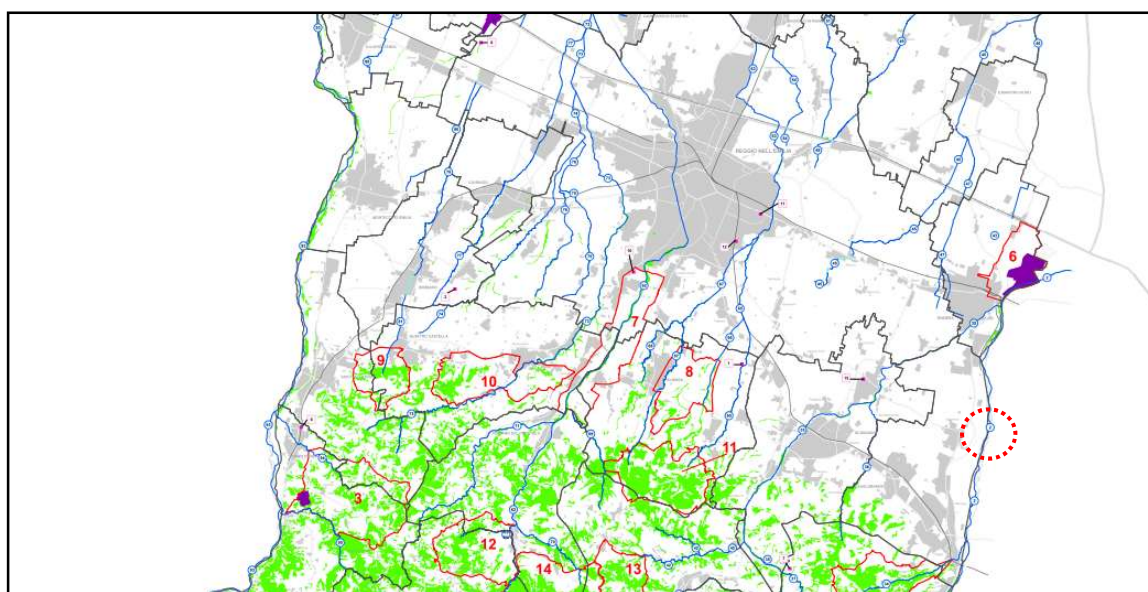
Il progetto di riassetto ambientale di aree degradate da attività estrattive esaurite proposto per la cava ex "Ghinelli" è in linea con le strategie tematiche e di valorizzazione ecologica dell'area. Non sussistono vincoli ostativi al progetto.

5.2.2 ZONE DI TUTELA PAESAGGISTICA

Come già evidenziato a livello di PTPR, l'area oggetto di intervento si posiziona in sinistra idraulica del Fiume Secchia, elemento idrografico appartenente all'elenco delle acque pubbliche e vincolato ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004, all'interno delle zone di tutela ordinaria dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua regolamentata all'art. 40 delle NTA del PTCP.

In tali zone il PTCP persegue l'obiettivo di "... (omissis) tutelare i caratteri naturali, storici, paesistici ed idraulico-territoriali che si sono consolidati ed affermati attorno ai laghi, bacini e corsi d'acqua.. (art. 40 co.1)" restringendo il campo delle trasformazioni e degli interventi ivi consentiti.

A tale proposito si precisa come dall'attuazione degli interventi oggetto di valutazione non deriveranno ulteriori modifiche del territorio naturale, bensì un recupero dello stato dei luoghi per sistemazione morfologica e vegetazionale del sito di cava "ex Ghinelli" dismesso da oltre 20 anni.



BENI PAESAGGISTICI (D. Lgs 42/2004)

1 AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO SOTTOPOSTE A TUTELA CON APPOSITO PROVVEDIMENTO AMMINISTRATIVO (art. 136)

AREE TULATE PER LEGGE (art. 142)

• "LAGHI" (lett. B)

① "FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA ISCRITTI NELL'ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE" (lett. C)

Tratti tombati

▨ "MONTAGNE" (lett. D)

— "CIRCHI GLACIALI" (lett. E)

"PARCHI E RISERVE" (lett. F)

▨ PARCO NAZIONALE

▨ RISERVE NATURALI REGIONALI

▨ "BOSCHI" (lett. G)

▨ 1 "ZONE D'INTERESSE ARCHEOLOGICO" (lett. M)

NOTA: L'INDIVIDUAZIONE DEGLI "USI CIVICI" (lett. H) E' DEMANDATA AI COMUNI (art.52 PTCP)

Figura 10 – Tav. P4 "Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale", PTCP 2010. Il cerchio tratteggiato in rosso delimita l'ubicazione di massima della cava "Ghinelli"

L'attuazione del presente quadro progettuale si pone pertanto in linea con gli obiettivi di tutela dei caratteri naturali e paesaggistici dei corsi d'acqua e delle relative fasce fluviali definiti a livello di

PTCP. Il quadro progettuale e comunque l'intero territorio del Comune di Casalgrande non è interessato da "aree di notevole interesse pubblico sottoposte a tutela con provvedimento amministrativo" di cui all'art. 136 del D.Lgs 42/2004 così come evidenziato nell'allegato 5 al Q. C. di PTCP. (Figura 10).

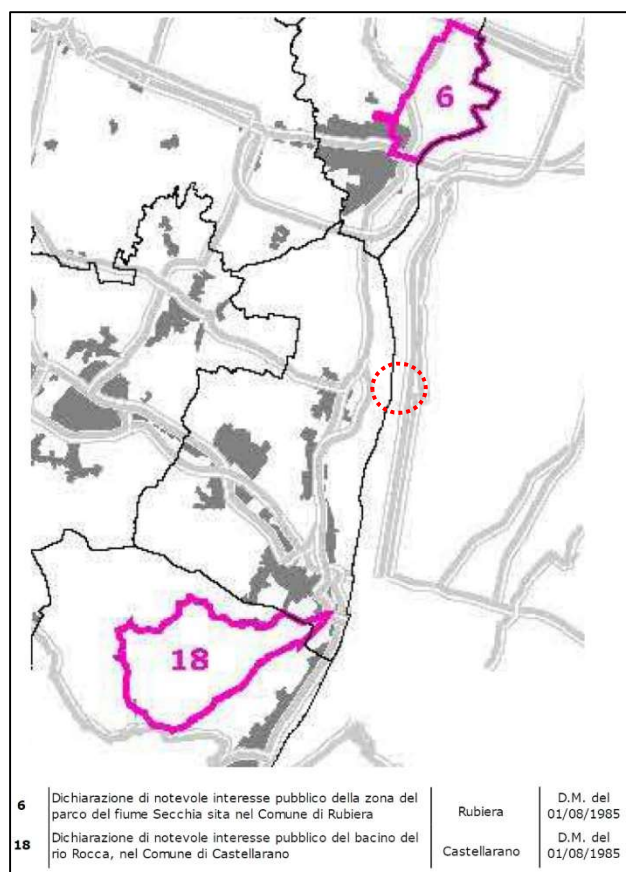


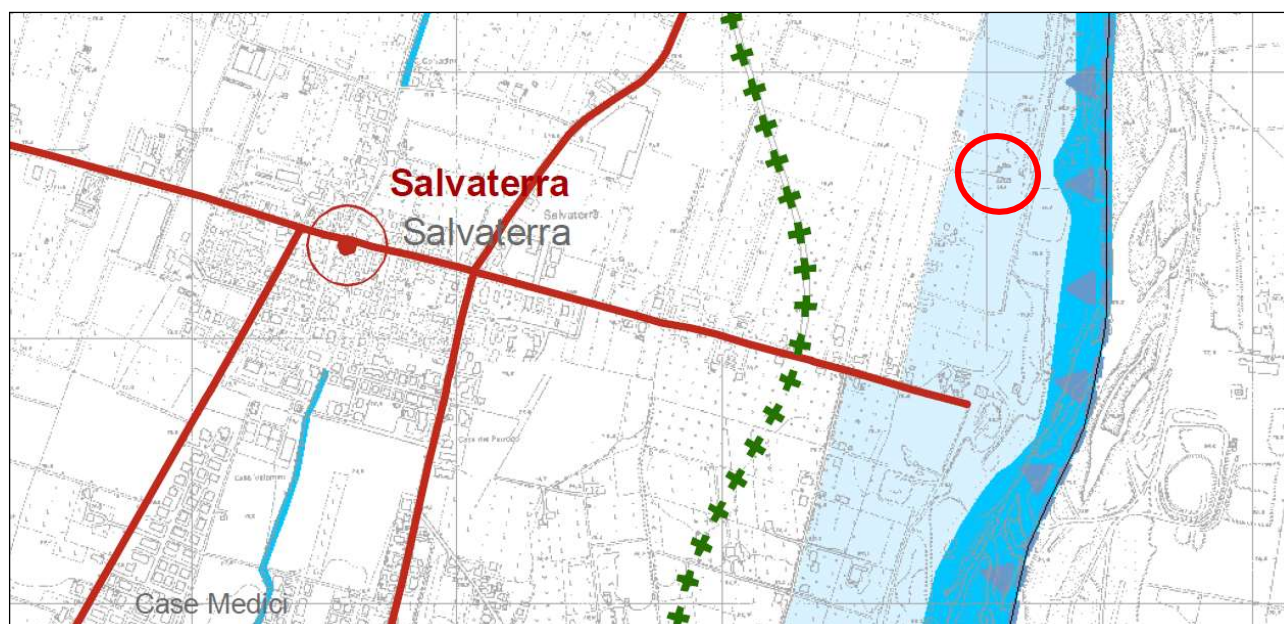
Figura 11 – aree di notevole interesse pubblico: Allegato 5 (Appendice A3) al Q. C. di PTCP. Il cerchio tratteggiato in rosso delimita l'ubicazione di massima della cava "Ghinelli"

5.2.3 Zone, Sistemi Ed Elementi Di Tutela Paesaggistica

Con riferimento alla Carta delle "zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica" del PTCP (Tav. P5.a) l'area su cui insiste l'area di intervento si estende entro la zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.40), in dettaglio nella categoria delle fasce di tutela ordinaria, senza interessare direttamente l'areale di alveo. A livello provinciale, l'intero areale limitrofo alle sponde fluviali del F. Secchia è racchiuso negli ambiti naturalmente vocati ad ospitare piani/progetti di valorizzazione del paesaggio (art. 101) per la valenza che riveste in campo ambientale, ricreativo e naturalistico. Questo aspetto programmatico indirizza le operazioni di recupero finale dell'area di cava secondo una sistemazione a carattere naturalistico; tale obiettivo è in linea con quelli definiti specificatamente dagli strumenti di pianificazione estrattiva vigenti che

destinano l'area di cava "Ghinelli" ad un riassetto ambientale compatibile all'habitat perifluviale originario di boschi planiziali.

E' inoltre da evidenziare come il tracciato di Via Reverberi di accesso al F. Secchia sia censito come "viabilità storica" ai sensi dell'art.51 del PTCP, per la sua valenza testimoniale. Il quadro progettuale non andando a modificarne il tracciato si pone a rispetto del succitato vincolo.



SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO E DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO

Sistema dei crinali e sistema collinare (art. 37)

- Crinale
- Collina

Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua (art. 40)

- a. Zone di tutela assoluta
- b. Zona di tutela ordinaria
- c. Zone di tutela delle golene del Po

Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 41)



Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura (art. 82)



Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 42)



Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi (art. 43)

- dossi di pianura

Zone di tutela naturalistica (art. 44)



Zone di tutela agronaturalistica (art. 45)



TUTELA DELLE RISORSE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art. 47)

- a. Complessi archeologici
- b1. Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica
- b2. Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti
- Acquedotto romano
- Via Emilia e strade romane oblique

Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 48)

- Zone di tutela della struttura centuriata
- Elementi della centuriazione

Centri e nuclei storici (art. 49)

- Toponimo

Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 50)



Viabilità storica (art. 51)

Sistema delle bonifiche storiche (art. 53)



Viabilità panoramica (art. 55)



AREE PROTETTE

Sistema provinciale delle Aree Protette (art. 88)

- Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano
- Riserve Naturali regionali

STRUMENTI ATTUATIVI

Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (art. 101)



- Confini comunali

Figura 12 – Tav. P5a "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica", PTCP 2010. Il cerchio tratteggiato in rosso delimita l'ubicazione della cava "Ghinelli"

In linea con il PTPR, anche il PTCP non censisce nell'intorno dell'area di intervento siti di rilevanza storica/archeologica che potrebbero subire una interazione negativa a seguito dell'intervento in oggetto.

Il quadro progettuale, comportando un netto miglioramento dello stato dei luoghi con la riconversione di aree di cava a valenza naturalistica in linea con il paesaggio naturale, è quindi compatibile alle scelte ad agli indirizzi di pianificazione vigenti.

5.2.4 Rete ecologica polivalente, tutele forestali e della biodiversità del territorio

Con riferimento alla "Carta delle reti ecologiche polivalenti" del PTCP (Tav. P2 – Figura 13), l'area su cui insiste l'intervento, appartiene agli elementi della rete ecologica provinciale, in qualità di corridoio ecologico primario fluviale di cui all'art. 65, 40 e 41 del PTCP connesso alle aree perifluviali del fiume Secchia.

Per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) e il loro ruolo di collegamento (come le zone umide e le aree forestali), questi ambiti sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.

Il riassetto ambientale di cava con ripristino di un habitat ad elevato grado di biodiversità comporterà una valorizzazione ed una incidenza positiva sulla valenza faunistica e biologica locale in linea con le previsioni del piano.

L'area in oggetto, ed in linea generale l'intero Polo 18, appartengono ad "aree di rilevanza naturalistica di progetto", ovvero identificate a livello Provinciale quali zone di potenziale reperimento di un'area protetta del Fiume Secchia in linea con le disposizioni di PTPR.

Il riassetto ambientale definitivo dell'area di cava "Ghinelli" con il suo recupero a spiccati caratteri forestali in continuità alle aree di perialveo del Fiume Secchia, consentirà il miglioramento dello stato dei luoghi con una rivalutazione delle aree anche in chiave naturalistica, ad elevato indice di biodiversità, idonea a costituire sito di rifugio, alimentazione e nidificazione per le specie terricole e avicole locali. La copertura vegetazionale che sarà ricreata in area di cava assumerà di fatto la funzione di elemento strategico della rete ecologica provinciale, quale elemento di collegamento e continuità fra il territorio rurale e il F. Secchia. L'attuazione del presente quadro progettuale si pone pertanto in linea con gli obiettivi di valorizzazione biologica e di rete ecologica definiti dal PTCP.

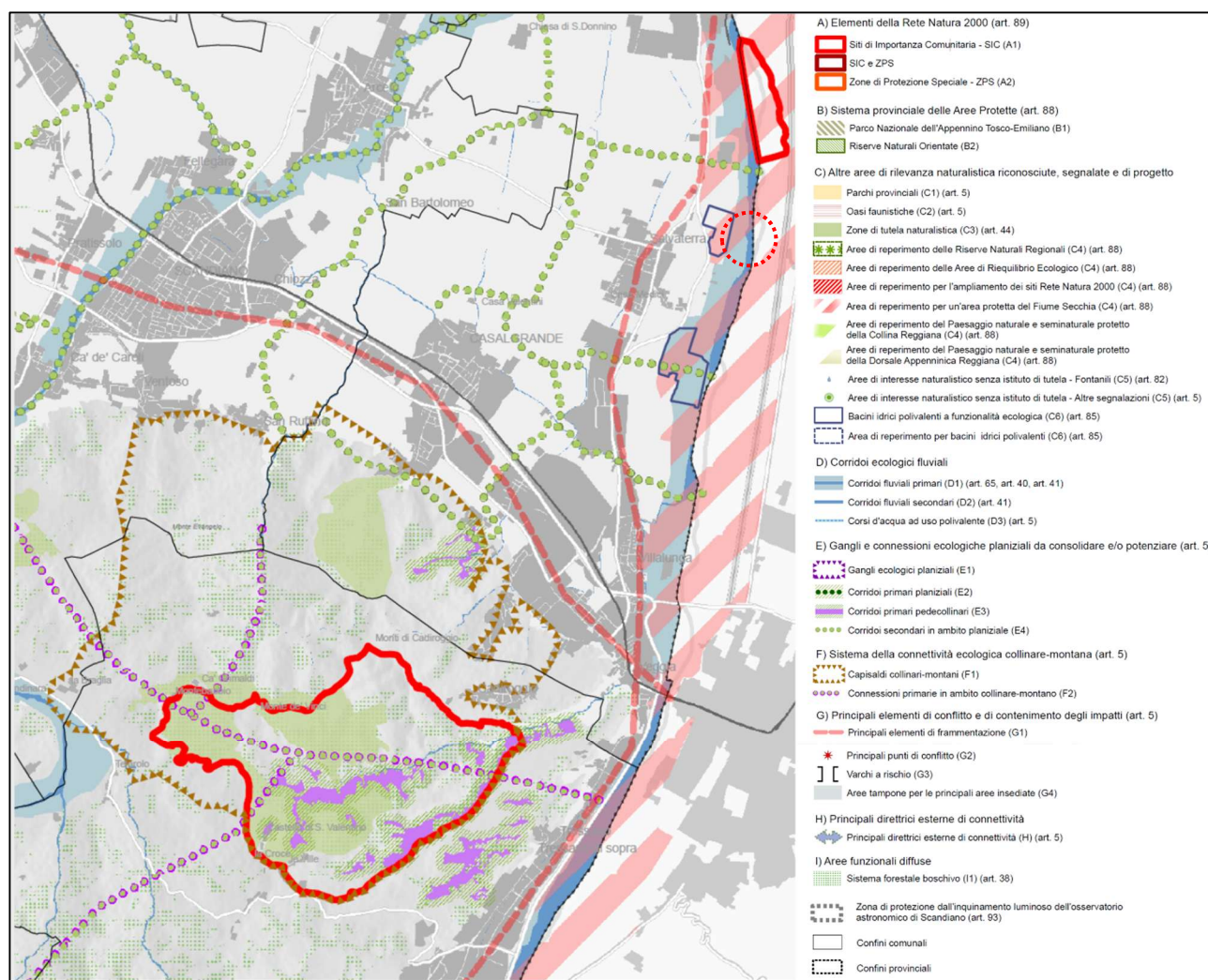


Figura 13 - PTCP 2010 – Tav. P2 “Rete ecologica polivalente”.

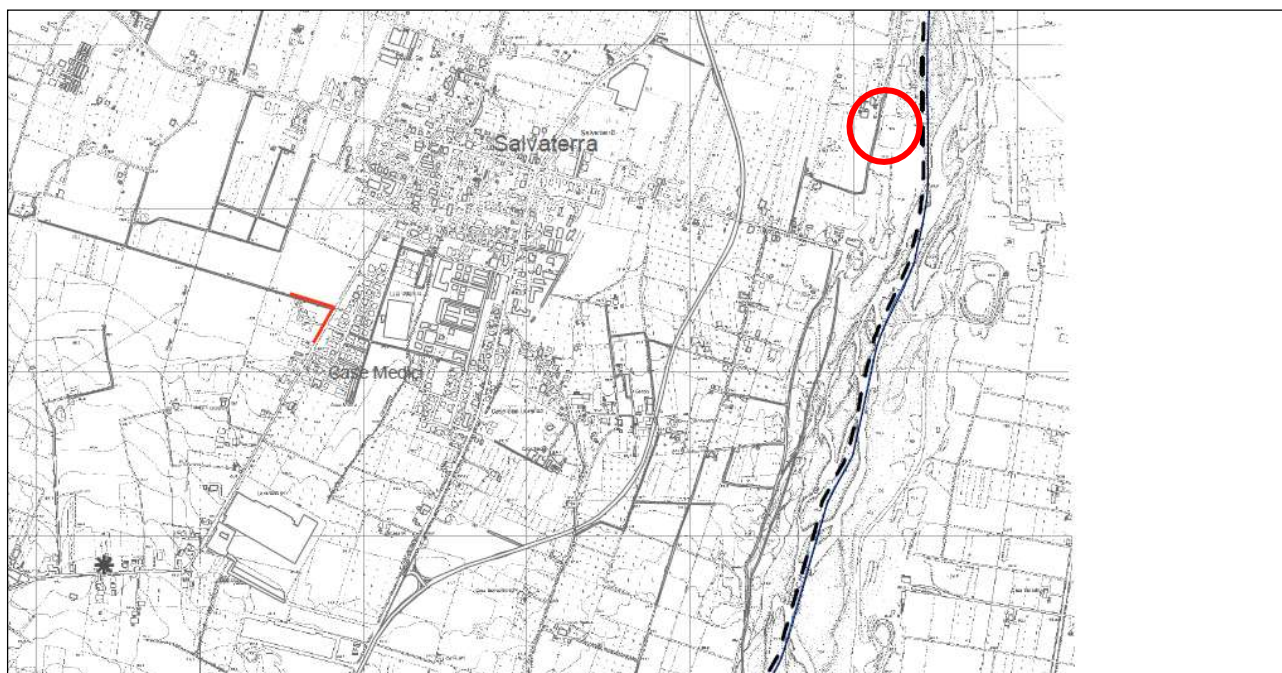
5.2.5 TUTELA DEL SISTEMA FORESTALE E BOSCHIVO

Da un punto di vista forestale, si può affermare, in riferimento alla fig.14 in cui è riportato uno stralcio della Tavola 5 b del PTCP vigente, che l'area in oggetto ed un suo ampio intorno non sono in nessun modo interessati da formazioni boschive o esemplari di piante oggetto di particolare salvaguardia o tutela.

Pertanto in questo areale non sussistono aree vincolate da un punto di vista paesaggistico per legge ai sensi dell'art. 142 co.1 lett. g.

Le coperture verdi rilevabili dall'ortofoto del sito **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, sia all'interno del sito, sia nelle sue adiacenze, corrispondono a macchie di vegetazione spontaneamente sviluppatasi dalla dismissione delle attività del comparto estrattivo, nel complesso non classificabili come aree boscate propriamente dette.

La vegetazione presente in direzione ovest è invece riconducibile al verde privato delle aree cortilive pertinenti ai nuclei residenziali, anch'esso escluso dalla classificazione di superficie forestale meritevoli di tutela.



Formazioni boschive

- a. Querceti submesofili ed altre latifoglie miste
- b. Querceti xerofili
- c. Formazioni igrofile ripariali o di versante
- d. Castagneti da frutto abbandonati o irregolari
- e. Formazioni di Pino silvestre dominante o in boschi misti con latifoglie
- f. Faggete
- g. Formazioni miste di abete bianco e faggio
- h. Rimboschimenti
- i. Formazioni a dominanza di specie colonizzatrici alloctone

Piante monumentali e filari

- * Piante meritevoli di tutela
- * Piante tutelate
- Filari meritevoli di tutela
- Filari tutelati

Classificazione del territorio in zone pedoclimatiche

- 1. Formazioni del piano basale
- 2. Formazioni della fascia collinare e submontana
- 3. Formazioni della fascia montana

Bacini idrografici

- Confine di bacino idrografico

Figura 14 – P5b "Sistema forestale e boschivo", zona 219NO, PTCP 2010

Fatto salvo ciò, tutte le formazioni vegetazionali esterne ai perimetri di intervento saranno salvaguardate dal presente quadro progettuale. Inoltre la creazione di nuove superfici boscate come previsto dal presente quadro progettuale, consentirà il miglioramento e la valorizzazione forestale locale. Il quadro progettuale è pertanto compatibile alle disposizioni di PTCP.

5.3 PIANIFICAZIONE ESTRATTIVA: PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (P.I.A.E.) e PAE COMUNALE

Il sito oggetto di intervento rientra all'interno dell'ambito di applicazione della pianificazione delle attività estrattive. Il presente progetto concorre alla regolamentazione delle attività estrattive

oggetto di apposita previsione programmatica identificata a scala provinciale dal PIAE ed a scala comunale dal PAE, aggiornati come da variante 2021 approvata con Delibera di Consiglio Comunale n.83 del 2023.

Il sito ex Ghinelli corrisponde ad un sito esaurito nella sua potenzialità estrattiva da svariati anni, il cui vuoto risulta recuperato fino alle quote di -4 m p.c., per effetto della ricolma dei limi del vicino frantoio, compatibilmente agli indirizzi di PAE previgenti ed all'autorizzazione estrattiva pregressa.

Ai sensi dello strumento di PAE/PIAE vigente, coordinato con la variante 2021, l'area dell'ex cava di Emiliana Conglomerati S.p.A. e denominata "Ghinelli" è inquadrata al Sito n. 11 della porzione meridionale del Settore SE020 del Polo estrattivo "Secchia – Casalgrande". Il PAEvar2021 inquadra il sito nelle seguenti zonizzazioni:

- ZC - Zona di Collegamento: porzione sud del sito di ex cava Ghinelli, destinata a servizio della cava "Reverberi" ed interessata dalla pista camionale di collegamento cava "Reverberi" – frantoio "Salvaterra";
- ZR – Zona di Riassetto Ambientale: porzione nord del sito di ex cava Ghinelli, destinata al mero completamento degli interventi di recupero ambientale.

In entrambe le zonizzazioni, ai sensi dell'art. 8 commi 4 e 7 delle NTA di PAEvar2021, sono ammessi interventi finalizzati alla sistemazione morfologica e vegetazionale delle aree così come delineato dagli strumenti di settore vigenti.

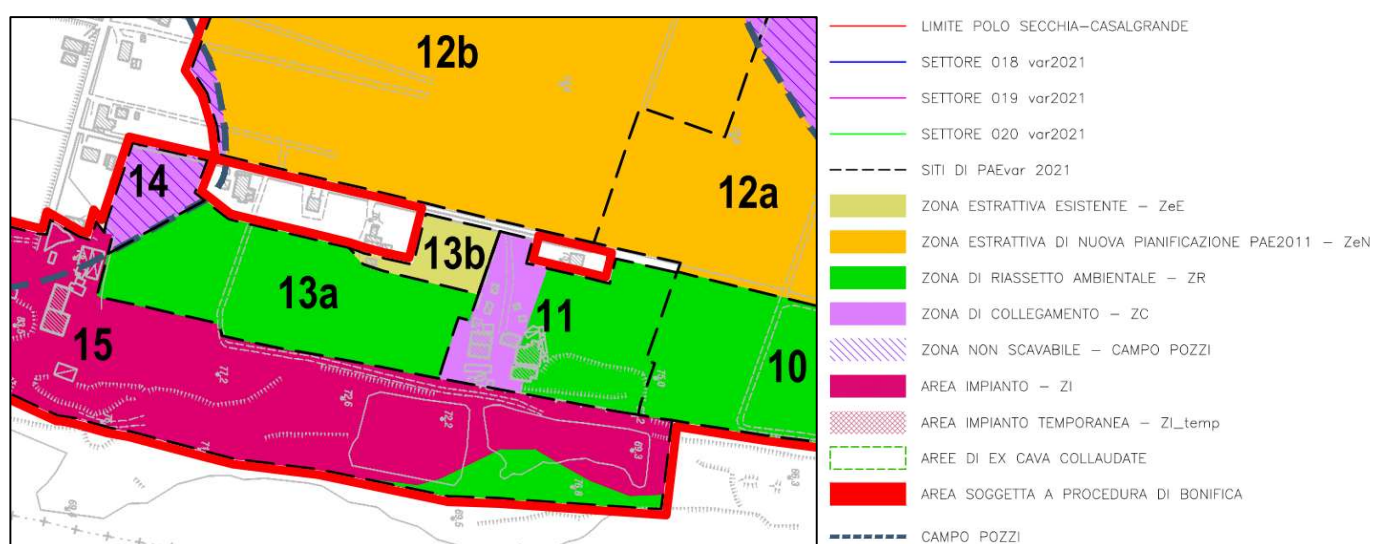


Figura 15 – Inquadratura della cava "Ghinelli" (zona n. 11) su stralcio della tavola DUB12 del PAE var 2021 "Zonizzazione PAE"

In campo paesaggistico e di recupero ambientale delle aree di cava, il ruolo del PAE è quello di assumere e dare attuazione alle previsioni estrattive ed agli indirizzi strategici del PIAE,

disciplinando altresì le procedure e le modalità di rilascio dei siti estrattivi compatibilmente agli usi e alle destinazioni finali fissate dal PTCP e PRG/PSC.

Il PIAE costituisce infatti piano di settore del PTCP e pertanto la pianificazione territoriale di attività estrattive si presenta compatibile con le disposizioni e le prescrizioni di coordinamento provinciale, nonché in accordo con gli strumenti sovraordinati quali PTR e PTPR; analogamente il PAE, strumento di settore per il PRG/PSC, si presenta coerente nei contenuti e nelle scelte strategiche con la pianificazione comunale, soprattutto in riferimento all'assetto e alle destinazioni d'uso a cui il rilascio dei singoli siti estrattivi dovranno tendere ad esaurimento del giacimento.

Dall'attuazione del presente quadro progettuale non deriverà alcun ampliamento dell'attività estrattiva e/o variazione alla coltivazione del giacimento (azioni non pianificate sul sito di ex cava Ghinelli in quanto già esaurita da anni), bensì esclusivi interventi di movimentazione terre per completare i ritombamenti del vuoto morfologico e renderlo maggiormente affine ai più recenti indirizzi di pianificazione di PAEvar2021, nonché le successive lavorazioni agronomiche e vivaistiche tese alla ricostruzione delle coperture vegetazionali.

E' inoltre confermata la permanenza della pista camionale di servizio ai collegamenti Cava Reverberi/ Frantoio Salvaterra per il tempo necessario all'esaurimento delle attività al sito 12b.

La compatibilità del quadro progettuale agli strumenti di pianificazione estrattiva è quindi da condursi limitatamente al progetto di sistemazione finale ed alle destinazioni a cui è volto il reintervento di recupero ambientale proposto sul sito di cava "Ghinelli" (Figura 16).

A tale proposito nel corso della pianificazione, prima il PIAE e a successiva specificazione il PAE hanno definito le metodologie, oltre che di coltivazione, anche di sistemazione finale delle cave, nonché i criteri per le destinazioni finali dei siti estrattivi a sistemazioni avvenute, perseguendo ove possibile il recupero agricolo originario, naturalistico, gli usi pubblici, gli usi sociali e comunque il recupero della ordinaria ruralità dei luoghi.

Pertanto i progetti di sistemazione finale configurati nel rispetto delle disposizioni degli strumenti di PIAE e PAE citati sono da intendersi compatibili agli strumenti di pianificazione vigenti.

In riferimento al recupero ambientale (Tav. DUB 14 del PAE var 2021), per il sito di ex cava "Ghinelli" la recente variante 2021 di PAE ha confermato i seguenti indirizzi:

- un recupero vegetazionale ricadente nella fattispecie di "naturalistico" caratterizzata da superficie forestale arboreo-arbustiva intervallata da radure di prato stabile;
- Una morfologia di piano ribassato compatibile allo stato dei luoghi (non inferiore a - 4 m p.c. come emerge dalla tav. DUB14a – Sez. D) risultanti dagli interventi di sistemazione pregressi, in attesa di collaudo.

Sono tuttavia fatti salvi gli indirizzi di PAEvar2021, in relazione agli obiettivi dell'Amministrazione comunale di tendere alla ricostruzione di un piano di recupero delle cave omogeneo lungo lo sviluppo nord-sud del Polo, con quote non inferiori a -2 m p.c. e scarpate laterali di collegamento alle aree circostanti a debole pendenza (<15°).

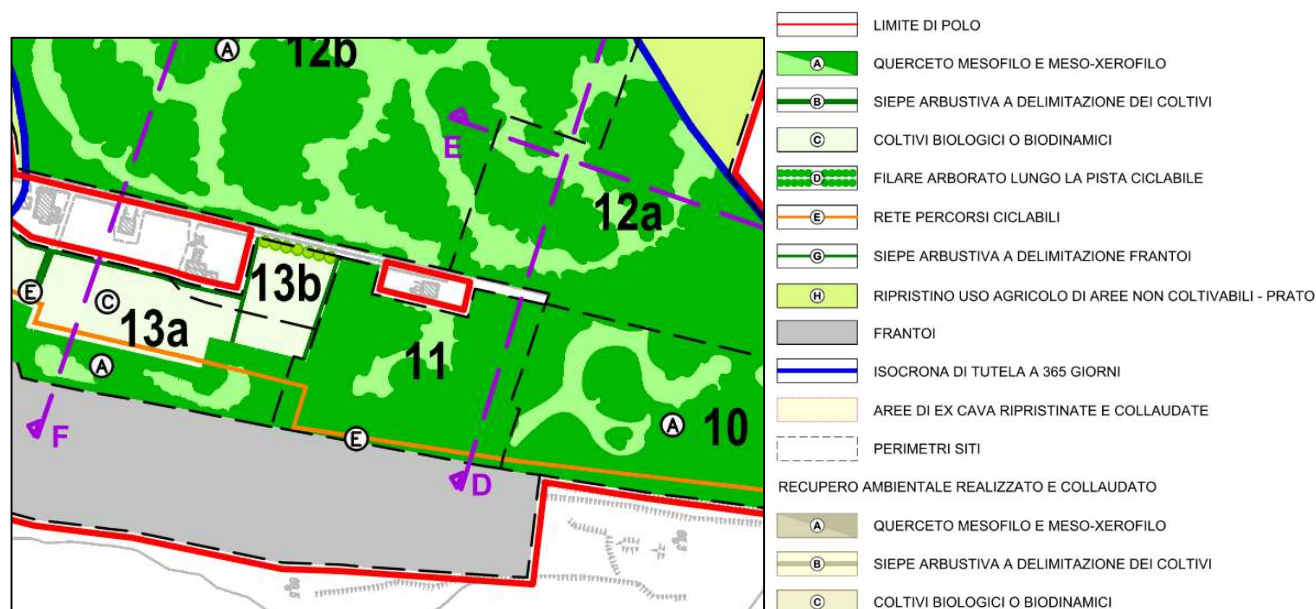


Figura 16 – Stralcio Tavola DUB14 "Recupero ambientale Polo 20", PAE var 2021. Il sito 11 corrisponde all'area di ex cava "Ghinelli"

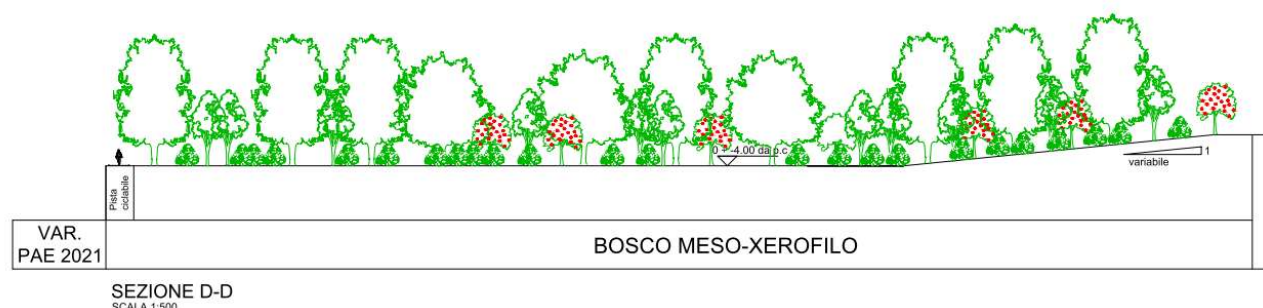


Figura 17 – Stralcio Tavola DUB14a "Recupero ambientale-Sezione Nord", PAE var 2021. Rif. Sez. D-D in corrispondenza del sito 11 corrisponde all'area di ex cava "Ghinelli"

Il quadro progettuale, ricalcando gli interventi ammessi e le finalità di ripristino sancite da PAE var 2021, si presenta conforme alla pianificazione di settore. In relazione alle disposizioni in materia paesaggistico-ambientale non sussistono fattori e caratteri di incompatibilità delle opere da realizzarsi nel rispetto delle destinazioni finali di sito fissate.

5.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE: PIANO STRUTTURALE COMUNALE (P.S.C.)

A livello comunale lo strumento di pianificazione territoriale di riferimento vigente è il PSC 2016 che è andato definitivamente a sostituire il precedente PRG approvato con DGR n.2191 del 5/12/2000.

A tale proposito è importante evidenziare che nel PSC tutta l'area di intervento ricade rispettivamente all'interno del perimetro di "Aree per attività estrattive"; Il polo estrattivo "Secchia Casalgrande" in cui rientra il sito estrattivo è infatti pianificato a livello di PIAE e PAE fin dai primi anni '80. Il PAE, strumento di pianificazione del settore estrattivo, ponendosi a pari rango degli strumenti comunali, si configura infatti come transitoria variante delle destinazioni d'uso urbanistiche fissate dal PSC. Pertanto negli ambiti soggetti alla disciplina estrattiva, al PSC è affidata la funzione di definire le destinazioni d'uso finali a cui tendere al termine ed all'esaurimento delle programmazioni estrattive una volta rilasciati i vari siti oggetto di PAE, o comunque sfruttati nell'ambito dell'industria estrattiva. La lettura e la disamina degli strumenti comunali di pianificazione territoriale ed urbanistica sono quindi da leggersi esclusivamente in termini di obiettivi a cui dovranno tendere i vari progetti di recupero dei siti estrattivi al termine della loro attività.

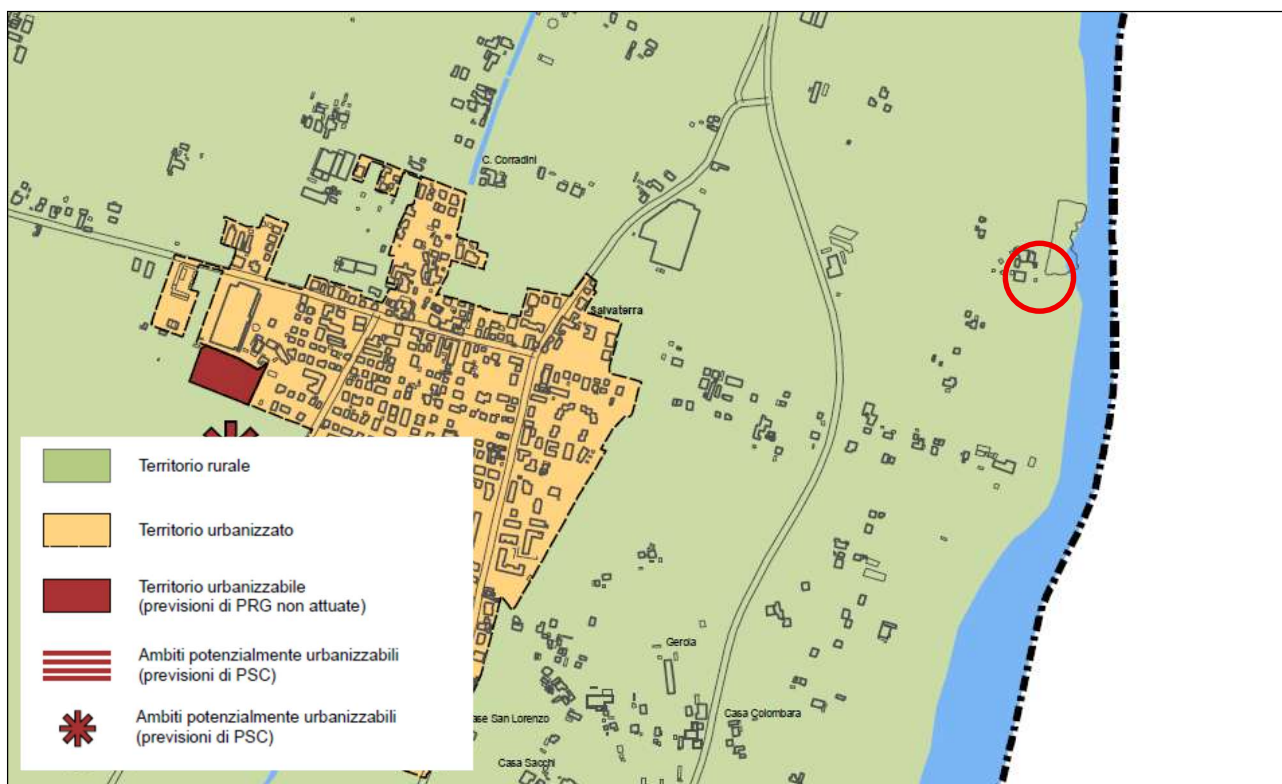
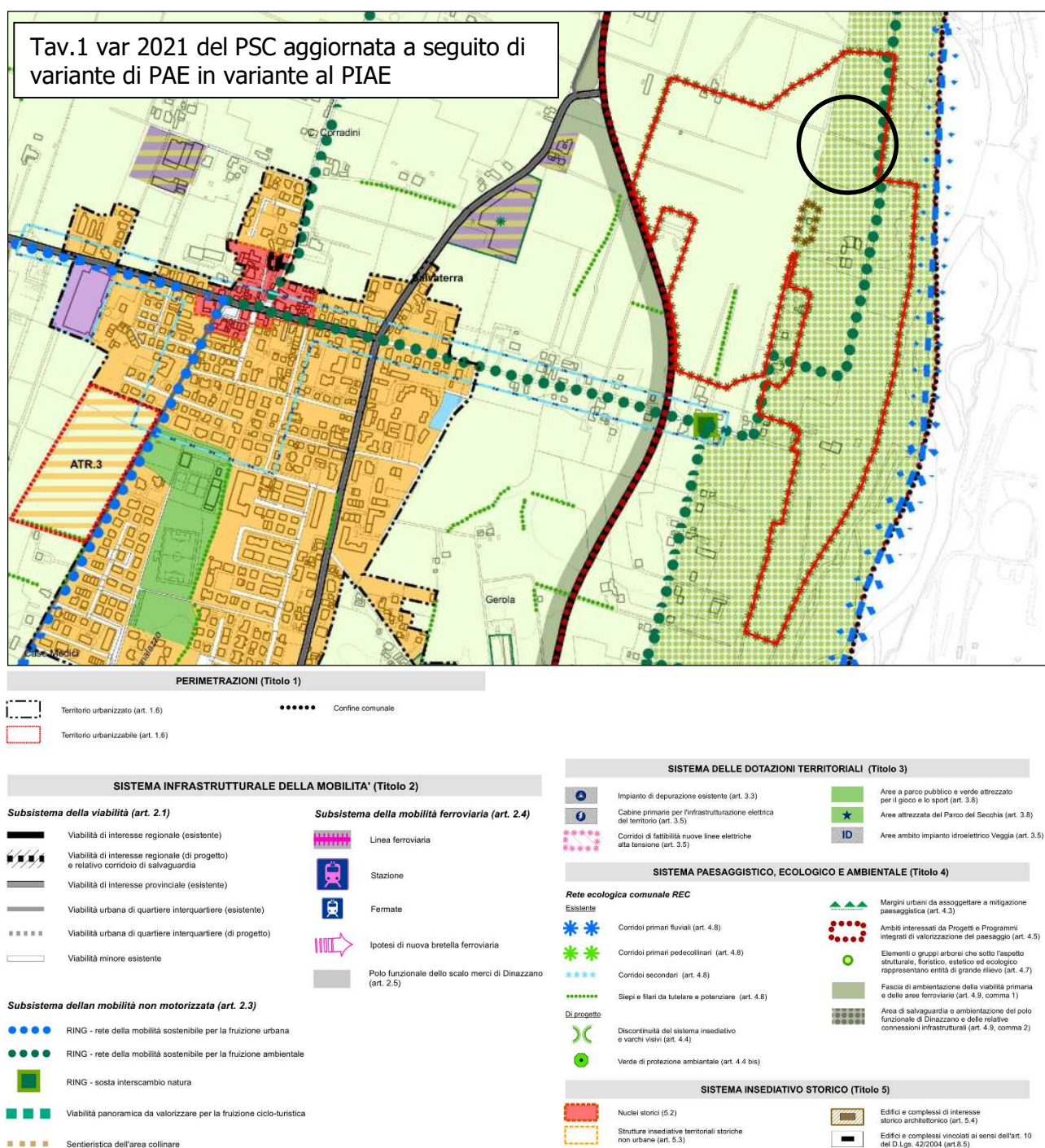


Figura 18 – Documento preliminare di PSC – Tavola 1.2 "Macro classificazione del territorio".

Gli utilizzi e le destinazioni d'uso al rilascio del sito di cava dovranno quindi presentarsi compatibili a quelle definite dal PSC. In ragione della natura e dell'iter di approvazione del PAE, qualora il quadro progettuale legato ad attività estrattiva si presenti già conforme al relativo piano di settore, la verifica di coerenza è automaticamente rispettata.

Al fine di valutare la sostenibilità ambientale della pianificazione, a partire dall'analisi dei flussi e dalle previsioni demografiche e produttive, nel PSC 2016 sono definiti gli standard e le dotazioni territoriali necessari per soddisfare i fabbisogni in relazione al contesto socio-economico locale e a grande scala.

Il sito oggetto di intervento, come evidenziato dalla Tavola 1.2 "Macro classificazione del territorio" parte del documento preliminare del PSC (fig.18), si inserisce al di fuori del territorio urbanizzato. Per i tipici utilizzi e coperture del suolo riscontrate, nonché per le classiche compagini del tessuto insediativo a carattere sparso, l'area in oggetto è infatti classificata come territorio rurale.



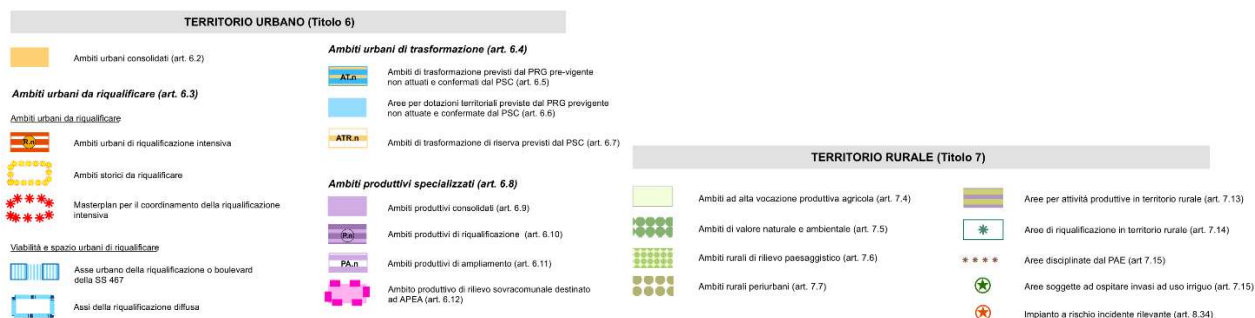
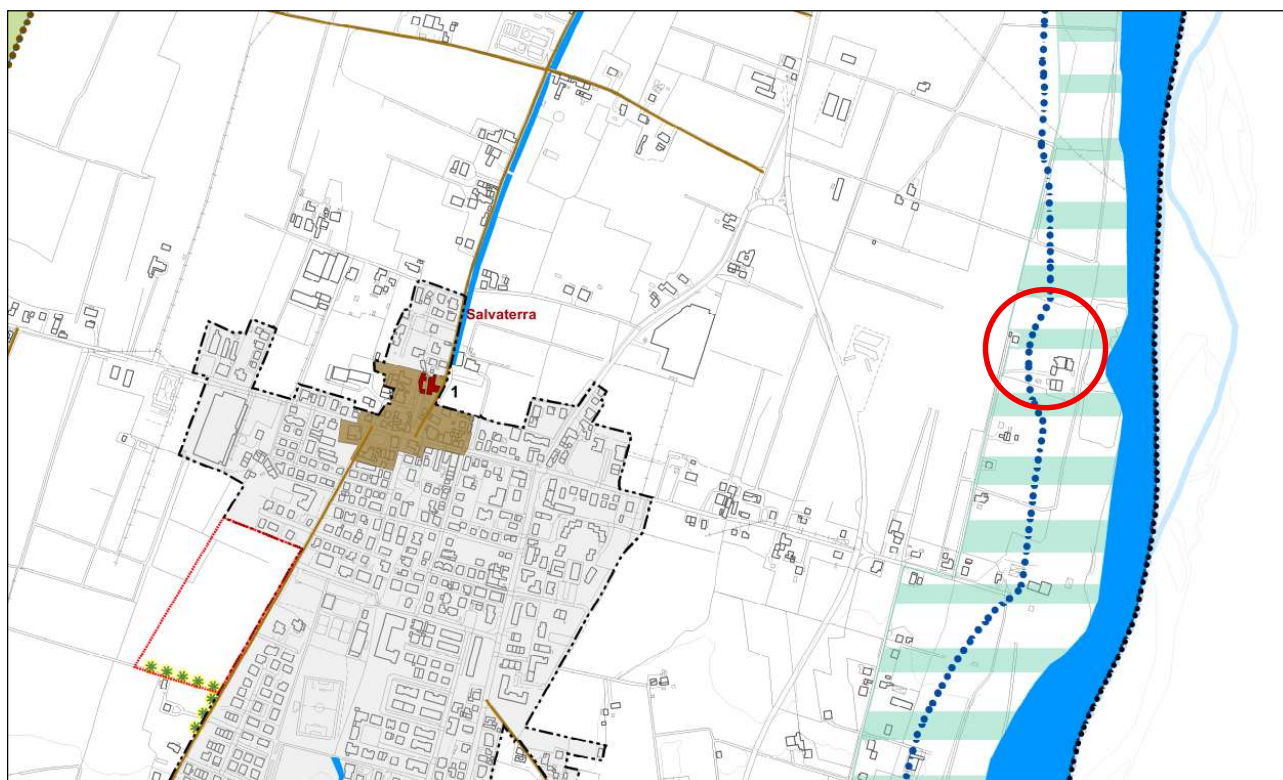
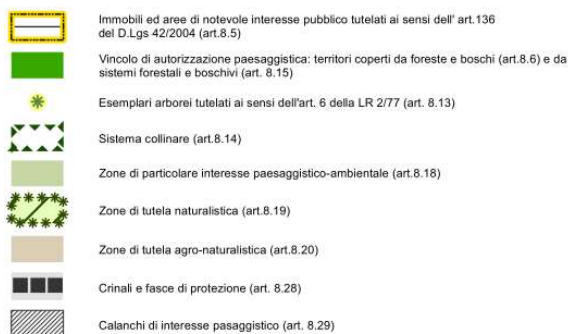


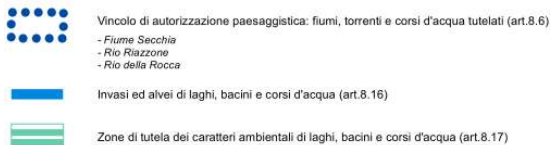
Figura 19 – Estratto dalla Tavola 1 "Assetto strutturale di progetto" del PSC



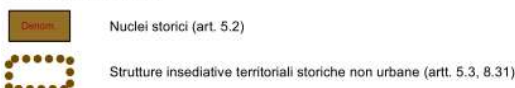
Aree ed elementi di interesse paesaggistico



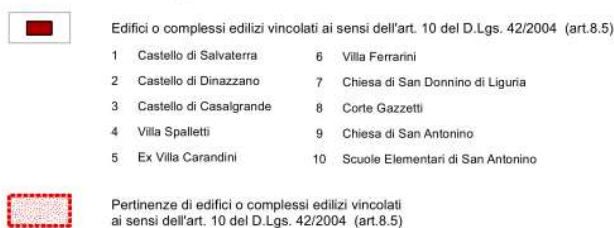
Aree naturali e ambientali



Insedimenti storici



Edifici storici ed emergenze storico-architettoniche



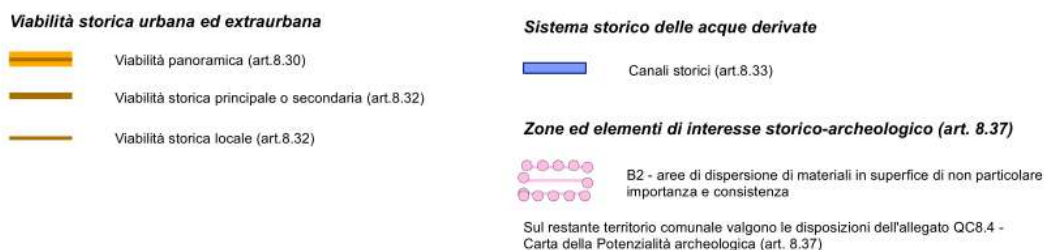
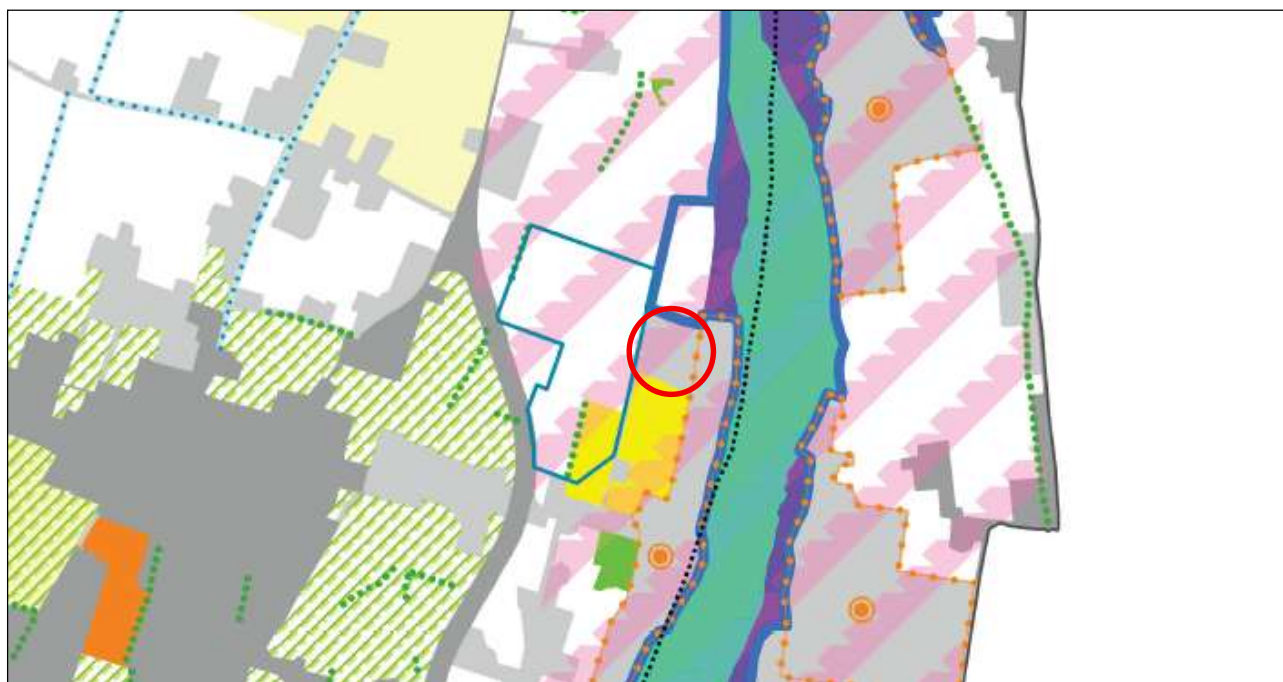


Figura 20 – Estratto dalla Tavola 3a.3 del PSC denominata "Tavola dei vincoli: tutela degli elementi storico-culturali e ambientali"

Il PSC recepisce e fa proprie le analisi e le zonizzazioni di PTCP in materia ambientale e paesaggistica. Pertanto, compatibilmente alle disposizioni di PTCP dall'analisi delle carte allegate al documento di PSC si conferma infatti che l'area in oggetto:

- è inserita nel territorio rurale;
- per la sua vocazione produttiva consolidata da anni, è conferma la sua destinazione ad attività estrattive;
- è ricompresa in ambiti agricoli di valenza naturale, ambientale e paesaggistica quali nello specifico: ambiti fluviali interessati da progetti di tutela recupero e valorizzazione;
- risulta interessato da infrastrutture per la mobilità dolce e sostenibile. A tale proposito si conferma il tracciato ciclopeditone dell'ER 13 da conservarsi e non oggetto di modifiche o limitazioni alla fruibilità;
- è posizionata al di fuori di corridoi ecologici primari, di cui invece fa parte il F. Secchia (ad est dell'area) non oggetto d'intervento;
- ricade parzialmente, lungo il perimetro d'intervento est, nelle fasce di rispetto delle acque pubbliche (150 m), identificate nel F. Secchia. E' pertanto confermata la pertinenza del "limite di tutela ai sensi del D.Lgs. 490/1999, art. 146, comma 1, punto c, ora sostituito dall'art. 142 del D.L. 42/2004" relativo alla fascia periluviale del Secchia oggetto di tutela paesaggistica;
- appartiene, come da previsione del PTCP ai sistemi, zone ed elementi strutturanti la forma del territorio e di specifico interesse naturalistico quali "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua". In tali ambiti, caratterizzandosi per valore naturalistico-ambientali e paesaggistiche, gli obiettivi generali della pianificazione sono improntati alla tutela del corso d'acqua ed allo sviluppo di un assetto agricolo compatibile, alla ricostituzione degli ambienti naturali tipici, alla promozione delle iniziative volte a consolidare i corsi d'acqua, oltre alla costituzione d'aree, elementi

e sistemi destinati alla pubblica fruizione (quali ad esempio aree di parco Fluviale) perfettamente integrate nel contesto ambientale.



CATEGORIE ECOSISTEMICHE FUNZIONALI

ELEMENTI DELLA RETE NATURA 2000

- Siti di importanza Comunitaria - SIC: San Valentino, Rio Rocca (IT4030016) e Colombarone (IT4040012)

ALTRE AREE DI RILEVANZA NATURALISTICA RICONOSCIUTE, SEGNALATE E DI PROG

- Aree di reperimento del Parco Regionale del Fiume Secchia
- Bacini idrici polivalenti a funzionalità ecologica

CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI

- Corridoi fluviali primari: Fiume Secchia e Torrente Tresinaro
- Tratti di corridoi fluviali con vegetazione abbondante da mantenere e salvaguardare
- Tratti di corridoi fluviali con vegetazione rada da riqualificare
- Corridoi fluviali secondari con vegetazione ripariale in condizione di seminaturalità da riqu...
- Corsi d'acqua ad uso polivalente

GANGLI E CONNESSIONI ECOLOGICHE PLANIZIALI

- Corridoi primari pedecollinari
- Macchie di vegetazione residua da sottoporre a gestione controllata
- Aree agricole a biopermeabilità medio-alta da mantenere e potenziare
- Prati stabili
- Aree agricole da sottoporre ad interventi diffusi di rinaturalizzazione e diversificazione
- Formazioni lineari di campo (siepi e filari) da tutelare e potenziare

SISTEMA DELLA CONNETTIVITÀ ECOLOGICA COLLINARE

- Capisaldi collinari
- Connessioni primarie in ambito collinare
- Connessioni in ambito collinare da realizzare mediante interventi di rinaturalizzazione

PRINCIPALI ELEMENTI DI CONFLITTO E DI CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI

Elementi di conflitto

- Elementi di frammentazione ambientale di I livello
 Agglomerati urbani e industriali significativi
 Reti stradali e ferroviarie con relativi spazi accessori
 Viabilità principale
 Aree sterili (cantieri, spazi in costruzione, scavi e suoli rimaneggiati e artefatti in adiacenza alla viabilità)
- Elementi di frammentazione ambientale di II livello
 Agglomerati urbani, industriali e rurali secondari
 Viabilità secondaria
 Aree sterili (cave attive)
 Aree sterili (cave dismesse o inattive)
 Aree sterili (cantieri, spazi in costruzione, scavi e suoli rimaneggiati e artefatti)

Elementi di contenimento degli impatti

- Aree tampone per le principali aree insediate
- Aree tampone di livello locale
- Verde improduttivo (svincoli stradali, roatorie, ...)
- Aree intercluse e/o aree interstiziali da sottoporre ad interventi di riqualificazione ambientale
- Aree sportive e ricreative con rilevante presenza di spazi vegetati
- Parchi e ville con rilevante presenza di spazi vegetati
- Varchi permeabili da salvaguardare per garantire la connessione del sistema ambientale
- Principali punti di sconnessione alla scala locale da ricucire
- Aree sterili da destinarsi ad interventi di recupero paesistico-ambientale

PRINCIPALI DIRETTRICI ESTERNE DI CONNETTIVITÀ

Connessioni tra l'area di indagine e il sistema di area vasta

- Connessioni lineari da salvaguardare e potenziare
- Connessioni diffuse da salvaguardare e potenziare

AREE FUNZIONALI DIFFUSE

- Sistema forestale boschivo da sottoporre a gestione controllata
- Confine comunale

Figura 21– Documento preliminare di PSC – Tavola 3.3 "Rete Ecologica di progetto"

Relativamente agli aspetti ambientali che compongono gli elementi della rete ecologica comunale, il quadro delle previsioni di assetto è rappresentato in Tavola 3.3 del Documento di PSC. Nello specifico l'area interessata dal quadro progettuale ricade all'interno delle aree di rilevanza naturalistica collegate al Fiume Secchia per le quali è prevista una rivalorizzazione tramite una futura destinazione a Parco Fluviale.

Dando attuazione alla zonazione appena citata, il quadro progettuale in oggetto rispetta gli obiettivi e le destinazioni definite dalla programmazione comunale.

Le zonazioni del PSC non individuano vincoli ostativi la realizzazione del progetto. Essi definiscono le destinazioni d'uso finali a cui tendere con il progetto di recupero della cava al termine della fase estrattiva per un suo reinserimento nel territorio rurale ivi previsto.

Alla luce di tale considerazione, il quadro progettuale di reintervento di recupero della cava ex "Ghinelli", nel rispetto del PAE e della destinazione finale del sito dettata dal PRG/PSC da attuarsi secondo le disposizioni di recupero morfologico e vegetazionale a carattere naturalistico definite dal recente PAE var 2021, è conforme agli strumenti di pianificazione comunali e provinciale.

5.5 RIASSUNTO DEI VINCOLI DI NATURA PAESAGGISTICA – AREE TUTELATE PER LEGGE D.LGS 42/2004

Secondo quanto previsto dagli strumenti pianificazione territoriale precedentemente citati, gli interventi nell'area di cava "ex Ghinelli", sita nel Comune di Casalgrande (RE), oggetto della presente richiesta di Autorizzazione Paesaggistica sono soggetti al seguente vincolo:

Aree perifluviali con Vincolo Paesaggistico, D.Lgs. 42/2004 art. 142 comma C, riconducibili alle fasce limitrofe al fiume Secchia.

Il fiume Secchia presente nell'intorno del sito è catalogato al catasto dei corsi d'acqua vincolati in Emilia-Romagna, ovvero iscritto negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e pertanto vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004 secondo una fascia di tutela fluviale di ampiezza 150 metri in destra e sinistra idraulica. Tale vicinanza alle zone di alveo del fiume risulta la motivazione per cui il presente quadro progettuale è subordinato all'applicazione della procedura di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

PROVINCIA :	REGGIO-EMILIA
Riferimento normativo :	TU 11-12-33 N°1775
Numero progressivo :	2
Denominazione del corso d'acqua :	Torrente Secchia inf_n° 1
Foce o sbocco :	Po
Comuni attraversati :	Rubiera Casalgrande Castellarano Baiso Villa Minozzo Castelnovo ne' Monti Toano Carpineti Busana Ligonchio Collagna
Tratto del corso interessato dal vincolo :	Dal punto in cui passa nella provincia di Modena al secondo ponte verso monte della strada dell'Appennino
Annotazioni :	E' per lungo tratto confine con la provincia di Modena ove passa e vi figura nell'elenco
Eventuali rilievi :	
Esclusione regionale (Del. G.r. n°2531/2000):	
Tratto escluso :	
Motivazione dell'esclusione :	
Riconferma del vincolo :	
Osservazioni :	

Figura 22 – Estratto del catasto del Torrente Secchia, PTPR

Si riporta in Figura 22 l'estratto del catasto dei corsi d'acqua vincolati in Emilia-Romagna tratto dal PTPR regionale, con riferimento al fiume Secchia.

6 CONTESTO AMBIENTALE DI INSERIMENTO DEL PROGETTO

6.1 USO DEL SUOLO

L'esercizio dell'attività estrattiva tra la loc. Salvaterra e San Donnino a Casalgrande è consolidata da anni, estendendosi lungo gran parte della fascia laterale della sinistra idraulica del Fiume Secchia. L'intera area, in virtù della particolare evoluzione geologica della conoide del fiume Secchia, è caratterizzata da profondi orizzonti geologici di materiale sedimentario come ghiaia e sabbia. La natura giamentologica del sito è stata oggetto di notevole interesse commerciale fin dagli anni del dopoguerra. Questa caratteristica ha notevolmente influenzato l'evoluzione dell'utilizzo del suolo e della sua vocazione agricola, che nel tempo ha lasciato spazio allo sfruttamento estrattivo soprattutto in corrispondenza delle aree perifluviali. Parallelamente, l'intera area, soprattutto alla sinistra del fiume Secchia, è caratterizzata dalla presenza di diffusi insediamenti produttivi-industriali.

Nello specifico in prossimità dell'area in oggetto, l'ambito agricolo negli anni '70 era tipicamente contraddistinto dall'alternanza di seminativi semplici con piccoli appezzamenti di pioppeti, vigneti e frutteti. Nel tempo l'ambiente rurale si è trasformato, lasciando sempre un maggior spazio a coltivazioni di tipo intensivo meccanizzate di seminativi semplici ed allo sfruttamento estrattivo soprattutto in corrispondenza delle aree perifluviali.

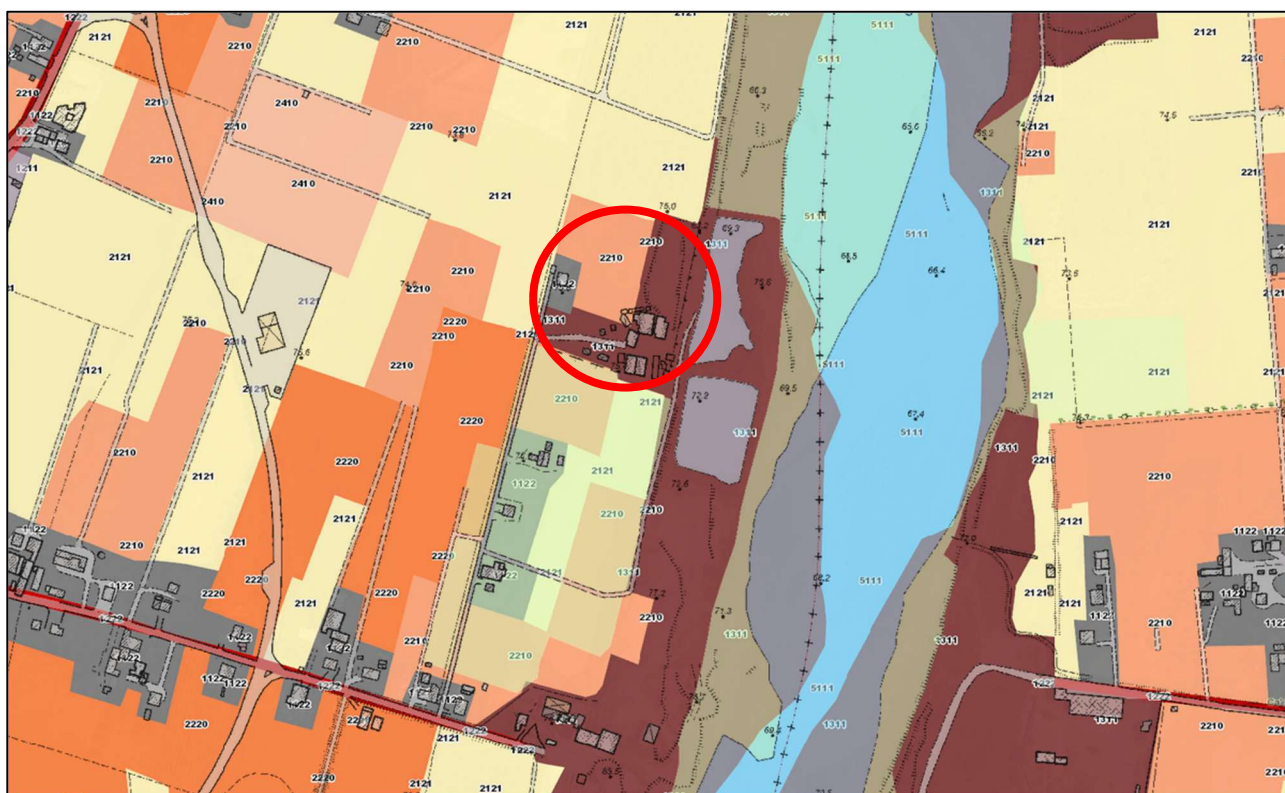


Figura 23- Estratto della Carta di Uso reale del Suolo 1976 della Regione Emilia Romagna

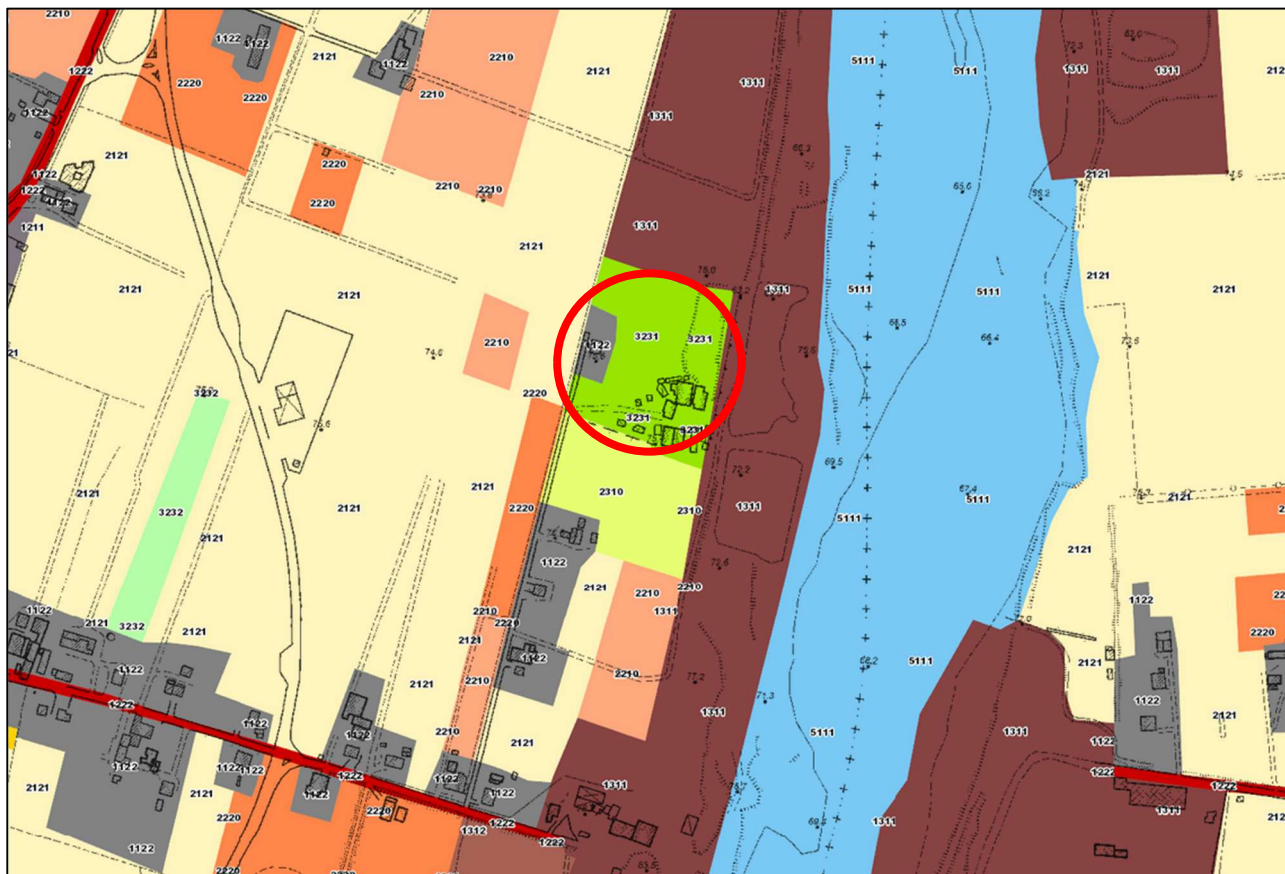


Figura 24- Estratto della Carta di Uso reale del Suolo 1994 della Regione Emilia Romagna

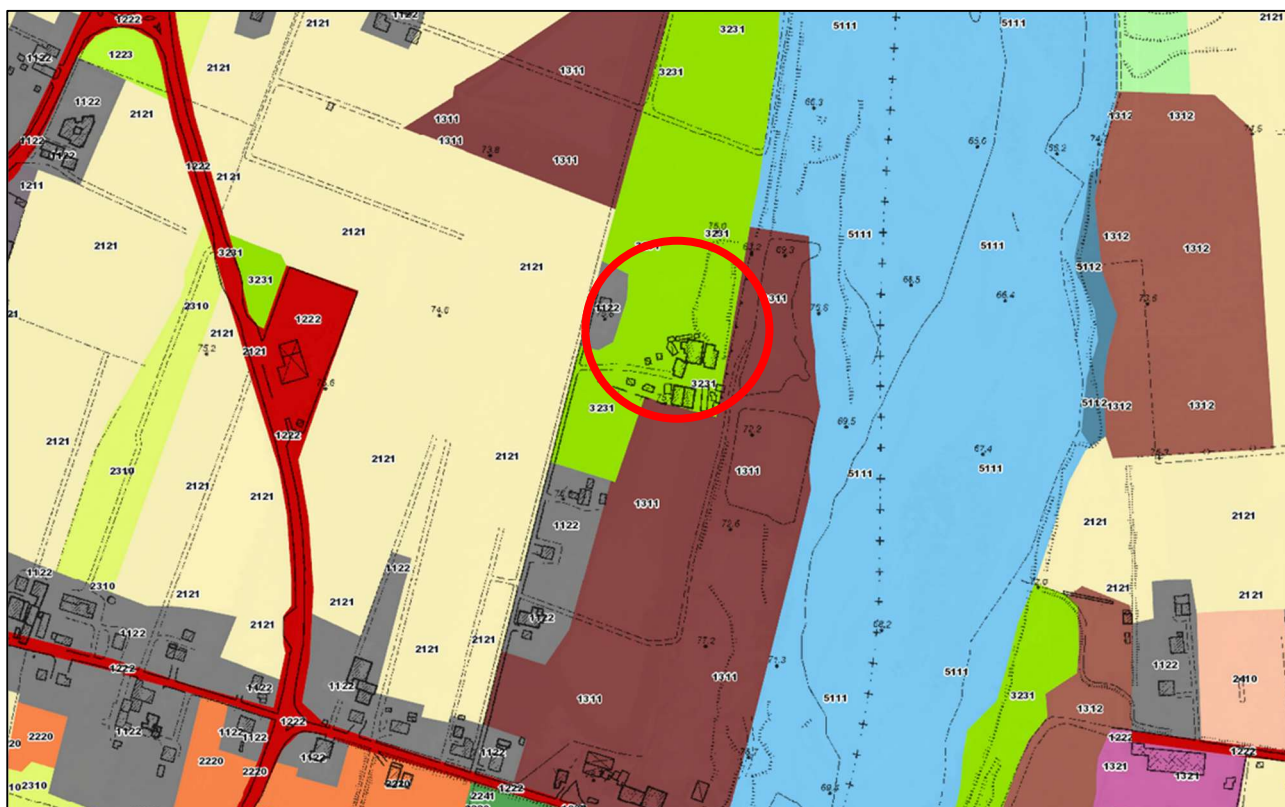


Figura 25- Estratto della Carta di Uso reale del Suolo 2020 della Regione Emilia Romagna



Figura 26: Estratto della Carta di Uso reale del Suolo della Regione Emilia Romagna

Come riportato nella carta di uso del suolo del 1976, negli anni '70 il sito interessato dal quadro progettuale era già interessato dallo sfruttamento estrattivo, evolvendosi successivamente sia a nord che a sud. Nel 1994 tuttavia, a seguito della dismissione dell'attività e del rispristino ad opera di limi di frantoio, l'uso del suolo ha subito una evoluzione verso rinverdimenti spontanei di carattere arboreo-arbustivo, tutt'ora ravvisabili in sito.

Tale evidenza è riportata anche nella rielaborazione delle coperture/uso del suolo attuali del comparto estrattivo del settore sud del Polo 18 di Figura 27.

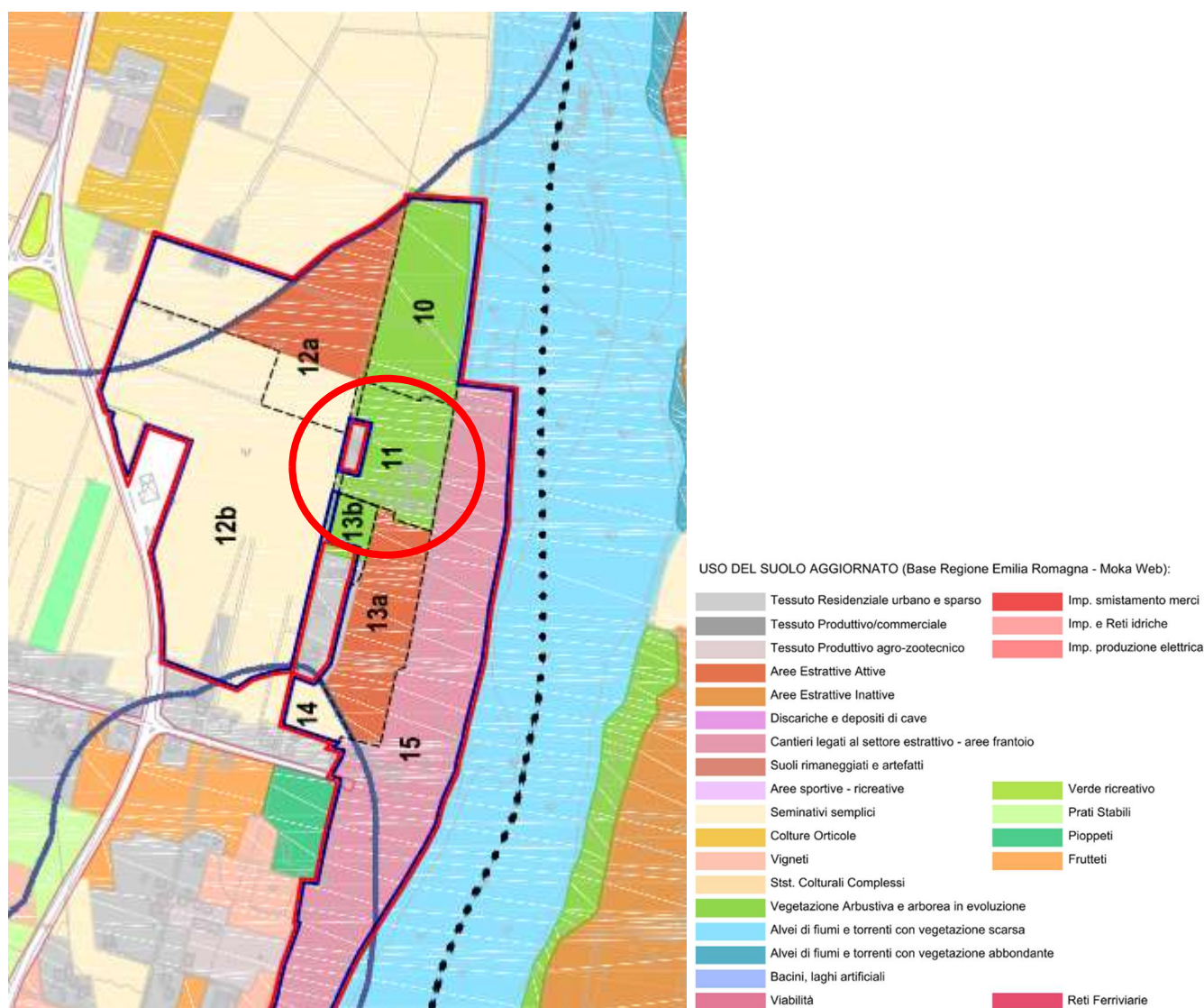


Figura 27: Ricostruzione dell'uso del suolo al 31/12/2020 – Tav. DUB08 PAE var 2021

Il territorio esterno al polo estrattivo conferma invece gli utilizzi rurali con destinazioni prevalenti di seminativo.

All'interno dell'area d'intervento, l'uso e la copertura del suolo si caratterizza per la presenza di una copertura prevalentemente erbacea, con macchie arbustive e arboree prive di governo e di spontanea proliferazione. L'uso del suolo è inoltre caratterizzato dalla presenza di una pista camionale di servizio al comparto estrattivo (lato sud) e da un tracciato ciclo-pedonale.

Il contesto paesaggistico sancito dall'uso del suolo è pertanto quello del tipico ambito estrattivo di perialveo in ambiente extraurbano di pianura, caratterizzato da suolo artefatto per la presenza di cave attive ed in corso di sistemazione e/o sistemate, contornato da aree pianeggianti con distese di seminativi e debolmente variegato dalla presenza di filari/siepi in corrispondenza di fossi di scolo o dei corsi d'acqua principali.

Si può comunque affermare che il progetto di reintervento di riassetto ambientale della cava "Ghinelli", con la finale piantumazione di essenze arboree ed arbustive, permetta di ripristinare in

una certa misura l'originario utilizzo del suolo, valorizzandolo da un punto di vista naturalistico, quindi ecosistemico, in accordo con gli strumenti di pianificazione di settore.

6.2 CONTESTO PAESAGGISTICO: ELEMENTI DEL PAESAGGIO: CONTESTO, STRUTTURA E MORFOLOGIA DEL PAESAGGIO

L'area in oggetto si trova nel tipico contesto di fascia di pianura, caratterizzato da una forte antropizzazione, con centri abitati e zone industriali anche di considerevole estensione (vedi aree acciaierie di Rubiera più a nord), intervallati a loro volta da vaste aree dedicate a seminativi, frutteti e vigneti che vanno a contornare le fasce perfluviali del Fiume Secchia, al quale si deve la particolare composizione del sottosuolo locale nonché la caratteristica copertura vegetazionale.

Proprio in queste aree si sviluppa il comparto estrattivo di inerti di conoide (sabbia e ghiaia) del Comune di Casalgrande, con i relativi impianti di lavorazione e aree attive e/o dismesse, come nel caso dell'area di ex cava in oggetto.

6.2.1 CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE

I caratteri morfologici più rilevanti della zona oggetto di intervento sono quelli tipici dell'alta pianura, una fascia pianeggiante pendente dolcemente verso nord, con presenza di terrazzi fluviali.

L'area si sviluppa lungo le zone perfluviali tra i centri abitati di Salvaterra e Case Galliani in sinistra idrografica del Secchia, che risulta essere l'agente morfogenetico principale assieme all'attività antropica esercitata attraverso le attività estrattive, i relativi impianti di lavorazione inerti, e la realizzazione di opere di difesa idraulica. Inizialmente l'asporto di materiale avveniva direttamente dall'alveo fluviale, in seguito sono state coinvolte le aree ad esso adiacenti, andando ad alterare, in buona parte, gli aspetti morfologici prevalenti.

L'aspetto morfologico naturale di sito risulta sostanzialmente condizionato dalla presenza del fiume Secchia, i cui depositi hanno dato origine alla conoide alluvionale con apice allo sbocco in pianura, per poi estendersi a ventaglio sino all'altezza dell'asse Modena-Rubiera; attualmente il corso d'acqua si trova a scorrere all'interno delle proprie alluvioni, che in alcuni casi sono state completamente incise, portando ad affiorare il substrato argilloso.

Oltre all'azione fluviale un elemento morfogenetico locale di assoluta rilevanza è rappresentato dall'azione antropica, che ha modificato profondamente l'aspetto originario della zona, principalmente attraverso l'attività estrattiva degli ultimi decenni.

L'azione morfogenetica è stata nel tempo condizionata anche dalle opere di antropizzazione dell'alveo fluviale mediante manufatti, pennelli e argini fluviali come i "muraglioni"; tali azioni hanno consentito di colmare le aree golenali del fiume Secchia e di recuperarle all'uso agricolo. Lungo tutto

il limite orientale dell'area d'intervento è ancora presente il muraglione fluviale, dal quale deriva la morfologia dei luoghi maggiormente sopraelevata del sito rispetto il corso del fiume stesso.

Attualmente la morfologia originaria del territorio è difficilmente riconoscibile: il paesaggio presenta avvallamenti e depressioni di origine antropica; sono presenti porzioni di terreno coltivate a piano campagna, ma anche aree di cava esaurite generalmente recuperate a piano più o meno ribassato ed altre zone estrattive ove sono in corso opere di coltivazione e/o sistemazione, anche mediante colmamento con limi provenienti da frantoio.

6.2.2 PAESAGGIO GEOLOGICO: LA PIANA DEI FIUMI APPENNINICI

Fattori dominanti nella descrizione del paesaggio in aggiunta agli aspetti naturalistici, sono identificabili nella geologia di sito soprattutto in ambiti come quello in oggetto, la cui storia ed evoluzione antropica è stata fortemente legata alla presenza di un'asta fluviale principale ed alla sua natura giacimentologica e sedimentaria.

Proprio per l'importanza che rivestono questi elementi nella definizione del paesaggio, la Regione Emilia-Romagna ha identificato e perimetrato 13 unità di paesaggio geologico in cui sono accorpate 23 unità geologiche con caratteri omogenei.

Il Paesaggio Geologico può essere definito come la fisionomia di una regione nelle sue caratteristiche fisiche, antropiche, biologiche ed etniche. Il paesaggio è formato perciò da diverse componenti tra le quali: gli elementi antropici, la vegetazione, l'idrografia e la geologia; quest'ultima costituisce l'ossatura del territorio dalla quale tutte le altre componenti prendono origine. Le Unità del Paesaggio Geologico sono molto differenti e la loro peculiarità è data dalla presenza di particolari rocce o unità geologiche e dalle caratteristiche geomorfologiche. I caratteri utili ad identificare i paesaggi geologici sono: le linee del terreno e la quota altimetrica, i volumi, i colori dominanti e gli elementi che discendono dalla geologia come il suolo, la copertura vegetale, il sistema idrico, l'organizzazione degli spazi agricoli e di quelli urbani.

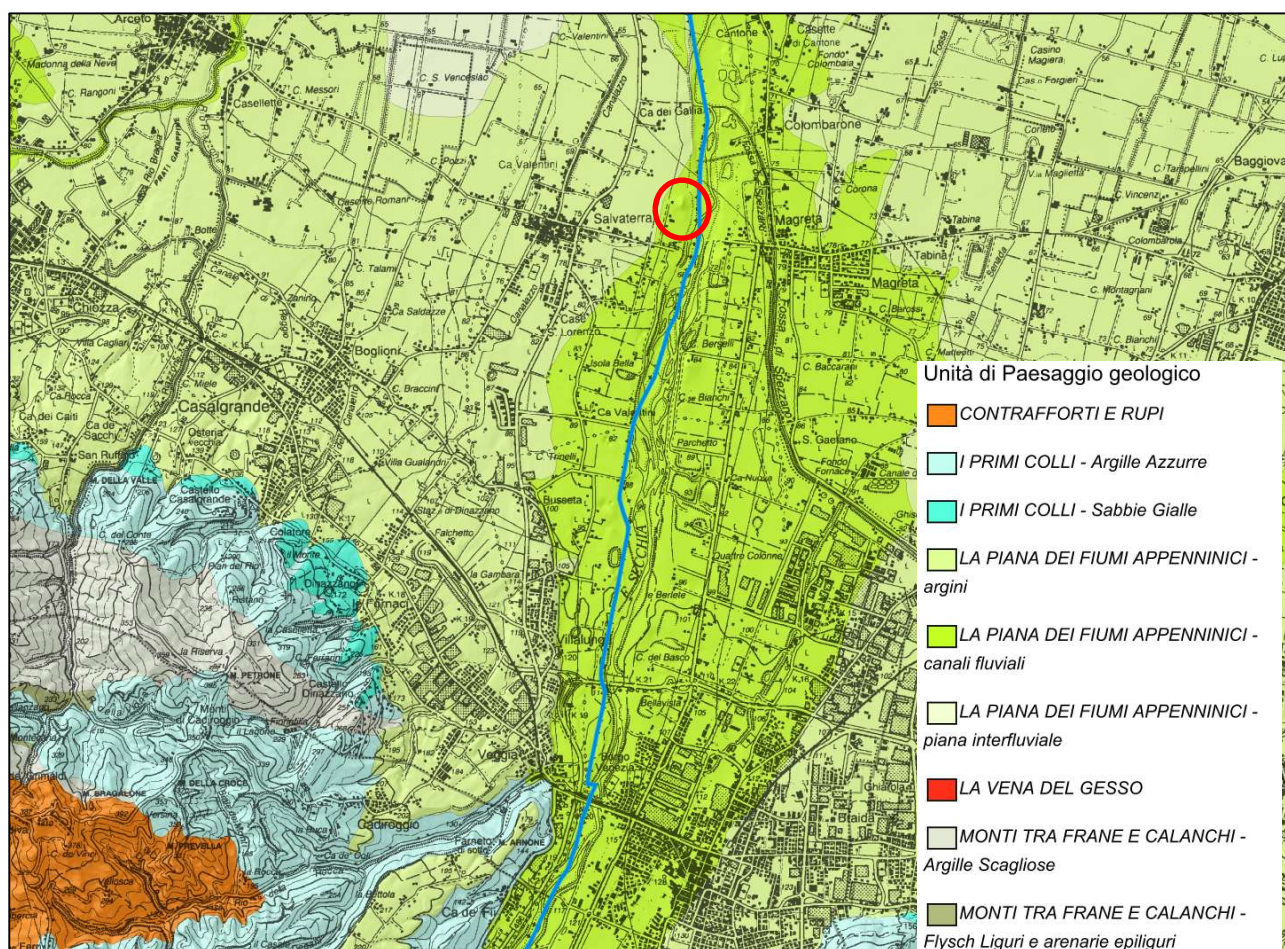


Figura 28– Carta dei paesaggi geologici della Regione Emilia-Romagna

Il sito in oggetto appartiene al paesaggio geologico della “Piana dei Fiumi Appenninici-Canali Fluviali” (9) così caratterizzato:

"Comprende i settori intravallivi dell'Appennino, gli sbocchi vallivi al margine appenninico e l'ampia pianura fino a lambire il fiume Po e la costa. Le quote sono generalmente comprese tra 100 metri s.l.m. (nell'alta pianura e con l'esclusione dei tratti intravallivi) fino al livello del mare nelle aree costiere. Il paesaggio deve le sue caratteristiche primarie alla dinamica dei fiumi appenninici, i quali, dopo il loro corso intravallivo durante il quale hanno formato ridotti depositi nastriformi, depositano allo sbocco in pianura (alta pianura) il loro carico grossolano di ghiaie e sabbie, formando corpi sedimentari, noti come conoidi alluvionali, caratterizzati da un sistema di canali fluviali. Gradienti di pendio sempre più bassi (intorno al 0.1-0.2 %) e una diminuzione della granulometria dei sedimenti contraddistinguono il paesaggio della media e bassa pianura. In questo settore la dinamica fluviale è caratterizzata dalle ripetute divagazioni dei fiumi le cui tracce sono conservate dai dossi: rilievi deposizionali di alcuni metri di altezza, dalla forma allungata e pensile sui terreni circostanti, formati dai corsi appenninici attuali e antichi in seguito a ripetuti episodi di esondazione (depositi di argine, canale e rotta). Nelle zone più distanti dai sistemi fluviali si trovano le aree di piana interfluviale costituite da ampie depressioni, "valli" o paludi, bonificate in massima parte nel secolo scorso, nelle

quali in seguito alla tracimazione durante le piene si depositarono per decantazione argille e limi. Il regolare deflusso delle acque è attualmente garantito dalle opere di bonifica. La pianura è un territorio completamente antropizzato dove l'uomo, da oltre 3000 anni, ha esercitato la sua azione sul paesaggio sia attraverso opere di arginatura artificiale e di rettificazione dei corsi d'acqua e di bonifica delle valli, che hanno bloccato la naturale dinamica evolutiva della pianura alluvionale, sia con un'intensa urbanizzazione."

6.2.3 RETICOLO IDROGRAFICO E AREE PERIFLUVIALI: FIUME SECCHIA

Il sito oggetto d'intervento appartiene al bacino del fiume Secchia, che scorre con andamento rettilineo in direzione S-N immediatamente a est dell'area in oggetto.

Il paesaggio è pertanto fortemente dipendente e correlato alla dinamica stagionale del fiume, oltre che alle realtà estrattive che si sono sviluppate lungo il suo corso. A nord del sito, nei pressi di Rubiera, si rilevano opere di contenimento delle ondate di piena; contro la sponda sinistra del fiume esiste un muro di regimazione idraulica, il quale risulta attualmente privo di funzione e pensile per lunghi tratti. Al suo interno il corso d'acqua risulta a tratti scomposto in canali, che si intersecano entro la fascia identificata dalle sponde.

La morfologia del fiume Secchia negli ultimi decenni è stata fortemente alterata dall'asportazione di materiale dall'alveo e dalla rettificazione delle sponde; tali elementi hanno portato nel corso degli anni ad una perdita del tipico valore naturale che un tempo caratterizzava l'asta fluviale, interessando entrambe le sponde del corso d'acqua. Risulta inoltre importante sottolineare come anche da un punto di vista naturale le erosioni spondali correlate agli eventi di piena abbiano contribuito sostanzialmente alla morfodinamica dell'evoluzione del corso del F. Secchia e delle aree circostanti.

A seguito della progressiva dismissione di attività estrattive esaurite è comunque in corso un progressivo processo di recupero e riqualificazione dei luoghi, sia in destra che sinistra idraulica del Secchia, sia a scopo di riqualificazione agricola che a valorizzazione naturalistica e ricreativa in linea con gli obiettivi programmatici di insediamento di una realtà di Parco Fluviale. A tale proposito si sottolinea come sono stati recentemente conclusi i lavori per la realizzazione del tracciato ciclo-pedonale (ciclovía ER13) che, in carraia sterrata, collega Villalunga a San Donnino, in area perifluviale, interessando altresì i siti estrattivi come l'ex cava Ghinelli.

Lungo le sponde non sfruttate a servizio dell'attività estrattiva permangono comunque i tipici tratti somatici di un ambiente fluviale, variabili in relazione ai regimi di piena stagionale del fiume ed ai periodi vegetativi. Risultano inoltre bene evidenti i fenomeni di erosione che negli anni hanno contribuito ad allargare l'alveo.

Nella porzione adiacente l'area in oggetto, l'alveo ha struttura pluricursale, con canali secondari che vengono attivati solo in occasione di eventi di piena rilevante. In periodo estivo di magra, si osservano, infatti, isole di detriti in emersione dal pelo dell'acqua in continuità con l'apparato vegetazionale in sviluppo lungo le sponde e gli argini del corso d'acqua composto tipicamente da specie arboree ed arbustive di essenze autoctone ripariali, ovvero boschi igrofilo e mesofilo quali pioppeti e salici questi ultimi comunque riconoscibili in destra secchia modenese e più a nord in entrata al territorio di Rubiera.

In periodo estivo il fiume Secchia, ad eccezione che durante eventi di piena legati ad eventi meteorologici particolari, è caratterizzato da bassi livelli idrici (magra); si osservano detriti visibili dal pelo dell'acqua con tendenza al verdeggiare in continuità con la vegetazione presente lungo le sponde del fiume, composta tipicamente da specie arboree ed arbustive, boschi igrofilo e mesofilo quali pioppeti e salici.

In periodo invernale, invece, la morfologia del Secchia può essere molto variegata in relazione alle evoluzioni morfologiche delle varie ondate di piena ed ai loro effetti erosivi. Il paesaggio fluviale si presenta più brullo e generalmente spoglio, ovvero occupato dalla tavola d'acqua fluviale in regime di morbida/piena, di tutta quella bassa vegetazione cespugliata tipicamente ravvisabile in periodo estivo.



Figura 29 – Ripresa fotografica dell'alveo fluviale del F. Secchia

6.2.4 INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE

L'areale d'interesse si inserisce nel tipico ambiente ed ecosistema fluviale di pianura, caratterizzato generalmente da ampie superfici agricole a seminativo/frutteti, ormai completamente privo della tipica copertura forestale planiziale e ripariale, quest'ultima limitata alle zone più limitrofe ed in affaccio al Fiume Secchia. L'evoluzione e l'espansione del territorio rurale fino ad aree perifluviali ha infatti portato negli anni ad una diminuzione delle superfici forestali a limitate fasce verdi in alveo, di carattere prevalentemente arbustivo e stagionale, o spondali di natura arborea.

Inoltre, come per gli aspetti morfologici e vedutistici, anche dal punto di vista vegetazionale l'area oggetto di Istanza è caratterizzata da un ambiente di tipo antropogenico con la presenza di

zone a servizio dell'attività estrattiva, ovvero siti di cava attiva e pregressi, bacini di decantazione dei limi di lavaggio degli inerti ed impianti di lavorazione degli inerti estratti.

La situazione vegetale nel complesso delle aree in sinistra idraulica Secchia sono caratterizzate dalla dominanza di coltivazioni agricole a frutteto/vivaio e dalla presenza di una fascia arboreo-arbustiva ripariale che corre parallela, con dimensioni più o meno ridotte, all'alveo del Secchia per una fascia di ampiezza variabile in relazione allo sviluppo, anche passato, dei comparti produttivi. In questi ambiti periferici, la vegetazione presente è tipicamente caratterizzata da una copertura decisamente discontinua e direttamente influenzata dagli eventi di piena del fiume, nonché da cause imputabili all'opera dell'uomo. Si tratta prevalentemente di una formazione a pioppi (*Populus nigra*) e salici (*Salix alba*) molto variabile negli indici di copertura, in cui si alternano frequentemente zone arbustive steppiche in cui la specie esclusiva è l'inula viscosa (*Cupularia viscosa*) a creare una coltre verde lungo le adiacenti fasce di tutela.



Figura 30 – Inquadramento vegetazionale lungo le sponde del fiume Secchia su base fotografica

Tale condizione è particolarmente evidente nelle aree di perialveo in corrispondenza di Rubiera (RE). All'altezza del sito oggetto di intervento la copertura vegetazionale periferica si presenta invece di debole spessore. A testimonianza di ciò, le riprese fotografiche aeree e la carta del "Sistema Forestale Boschivo" - P5b degli elaborati di progetto del PTCP 2010 evidenziano l'assenza di una copertura vegetazionale arboreo-arbustiva di rilievo o comunque consolidata. Assente è inoltre la presenza di vegetazione lungo le isolote detritiche e le anse fluviali del corso del Secchia.

L'area oggetto del quadro progettuale è immerso nell'ampio ambito rurale che abbraccia i perimetri urbani dall'abitato di Salvaterra fino al Fiume Secchia, caratterizzato da seminativi interposti a distese di filari frutticoli e di colture vivaistiche. Trattandosi di un intorno a prevalente uso del suolo rurale, si identificano le tipiche formazioni di siepi e filari posti a delimitazione degli appezzamenti coltivati, in corrispondenza di fossi, canali di scolo, viottoli e capezzagne. La copertura vegetazionale

periferica alle aree agricole si limita invece a cenosi erbacee a carattere pioniero, contenenti in gran parte specie ruderali e altre tipiche infestanti delle colture agrarie. Tale flora spontanea coincide, in buona parte, con quella tipicamente presente nelle colture agrarie ripetute senza l'alternanza con le tipiche rotazioni; essa è quindi fortemente condizionata dai diserbi chimici e dalle concimazioni di sintesi.

Nell'area di cava la copertura vegetazionale è essenzialmente di carattere pioniero caratterizzata da essenze erbacee e arbustive di spontanea proliferazione frutto della condizione di fermo attività dagli anni '80 e compatibile con la vegetazione periferica alle aree agricole, tipicamente infestante e pioniera riscontrata nell'intorno del sito non rurale. Trattandosi di essenze con periodo vegetativo tipicamente primaverile/estivo, in periodo invernale non consentono di percepire visivamente l'effetto verdeggianti.

All'interno dell'area d'intervento si ravvisano alcune macchie irregolari di esemplari arboreo-arbustivi di spontanea proliferazione a far data dell'abbandono dell'attività di cava, tuttavia privi di valenza botanica o forme di tutela. Trattasi della tipica vegetazione naturale riscontrabile lungo la fascia alto-fluviale che conduce al greto del Secchia rappresentata da boschi azonali a composizione mista di robinia (*Robinia pseudacacia*), salice bianco (*Salix alba*), pioppo nero (*Populus nigra*) e olmo (*Ulmus minor*).



Figura 31 – Vegetazione pioniera di spontanea proliferazione di cava Ghinelli

Obiettivo del progetto è reintervenire all'interno del sito di ex cava Ghinelli al fine di un definitivo riassetto ambientale, con l'innalzamento dell'attuale piano campagna per superare i salti morfologici nonché con le piantumazioni arboreo-arbustive necessarie per una restituzione all'ambiente naturale circostante, compatibilmente alle potenzialità naturalistiche di sito.

Una volta completato il ritombamento del vuoto di cava ed il rimodellamento della superficie di cava secondo le morfologie di progetto, si incrementerà e migliorerà la presenza vegetazionale, con la creazione di macchie boscate in continuità con il contesto verde delle fasce di perialveo.

Da un punto di vista del paesaggio vegetazionale, il progetto di sistemazione è compatibile agli obiettivi di valorizzazione ecologica delle aree perifluviali del F. Secchia grazie alla realizzazione di ampie fasce boscate a ricostruire l'originario habitat planiziale di pianura.

6.2.5 CONTESTO INSEDIATIVO

L'area di ex cava "Ghinelli" si posiziona nella porzione orientale del territorio comunale di Casalgrande (RE), in area extraurbana, al di fuori del perimetro urbanizzato, in territorio rurale, lungo la fascia perifluviale all'altezza dell'abitato di Salvaterra. In tale porzione di territorio negli anni si è sviluppato un vasto contesto estrattivo, ad oggi attivo ed in continua evoluzione in relazione al fabbisogno di inerti da soddisfare in relazione alle strategie di pianificazione e programmazione territoriale vigente. Il Polo estrattivo in cui si inserisce l'area in oggetto, appartiene infatti al bacino estrattivo legato alla conoide del Secchia che a partire dal secondo dopoguerra ha assistito un ampio sviluppo soprattutto nelle sue aree perifluviali con l'apertura di siti estrattivi e relativi impianti di lavorazione inerti.

Pertanto il territorio a ridosso del Fiume Secchia è caratterizzato dalla presenza di molteplici siti legati all'industria estrattiva con relative pertinenze e piste di accesso e transito automezzi che contraddistinguono il contesto produttivo locale.

Con riferimento all'intorno della ex cava "Ghinelli" sono pertanto riconoscibili: l'impianto di lavorazione inerti dei cantieri della Ditta Emilana Conglomerati S.p.a. con relative aree di stoccaggio inerti e vasche di decantazione limi, immediatamente lungo il perimetro est; aree di ex cave dismesse in attesa di sistemazione immediatamente a nord; siti di cava attivi in direzione ovest rispetto i quali il sito di ex cava Ghinelli funge da servizio per il passaggio della pista camionale.

Da un punto di vista del tessuto produttivo è inoltre opportuno evidenziare la presenza in direzione sud verso Villalunga di realtà appartenenti all'industria ceramica. In direzione nord, nei pressi del limite settentrionale del SE18, si evidenzia invece la presenza delle acciaierie di Rubiera e della Centrale elettrica dell'ENEL. Questi comparti produttivi sono collegati fra loro dalla SP 51. L'ambito rurale che compone la matrice territoriale al sistema insediato e produttivo è tipicamente governato a seminativi e foraggere legate a produzioni tipiche locali ovvero ad ampie aree di frutteti e colture lignee soprattutto nei pressi dell'area perifluviale al F. Secchia. Anche il settore agricolo, completato da un ampio comparto zootecnico legato al consorzio del Parmigiano-reggiano, è pertanto componente essenziale del quadro imprenditoriale locale che vede però primeggiare il settore ceramico anche in relazione ai dati occupazionali.

Oltre ad insediamenti produttivi legati al comparto estrattivo, il tessuto industriale consolidatosi fra Salvaterra e Villalunga è inoltre riconducibile, oltre all'artigianato locale e di piccola imprenditoria familiare, al distretto ceramico.

Il tessuto abitativo locale è composto da nuclei isolati di abitazioni tipicamente di connotazione agricola o ex rurale, ubicati nei pressi della viabilità secondaria locale ed in particolar modo lungo Via Reverberi di ingresso al sito produttivo di Emiliana Conglomerati S.p.a. e lungo la laterale nord di Via Reverberi in direzione est dal perimetro di ex cava.

Trattasi di abitazioni generalmente uni/bifamigliari con relative pertinenze cortilive caratterizzate da uno sviluppo in altezza pari ad un massimo di due impalcati fuori terra. Non si registrano nei pressi dell'area d'intervento edifici pubblici o di uso pubblico.

L'analisi del contesto insediativo è utile al fine di valutare i possibili bersagli soggetti ad una intervisibilità del sito e pertanto suscettibili di un impatto sulla componente vedutistica e di percezione del paesaggio.

A tale proposito è bene citare il tessuto insediato lungo la laterale nord di Via Reverberi, in corrispondenza del perimetro ovest di ex cava, in particolar modo l'abitazione residenziale posta più a nord; Tale abitazione si posiziona immediatamente lungo il confine ovest di ex cava, tuttavia in posizione schermata dalla presenza di una folta vegetazione perimetrale.



Figura 32: Contesto insediato lato ovest di cava (vedi valutazione vedutistica)

Ulteriori potenziali recettori vedutistici sono identificati nei fruitori del percorso ciclabile ER13 realizzato recentemente all'interno del polo estrattivo. Il tracciato ER13 attraversa il sito di ex cava Ghinelli da sud a nord sul lato ovest, con un attraversamento in sottopasso della camionale.

Considerata la morfologia di progetto, con la previsione di terrapieni arginali a protezione della ER13, l'intervisibilità del cantiere è limitata al tratto in uscita dalla cava la Vigna.

Quale intervento di progetto con funzione altresì di mitigazione, si cita il terrapieno rinverdito da realizzarsi sul limite d'intervento ovest lungo l'intero sviluppo del tracciato ciclabile ER13.

E' comunque da sottolineare come la presenza di un comparto estrattivo localizzato lungo il F. Secchia, consolidata fin dal secondo dopoguerra, riduce fortemente l'impatto sociale legato alle

lavorazioni di cava e delle conseguenti alterazioni dello stato naturale dei luoghi, in quanto tessuto produttivo ormai tipizzato nel territorio.

7 VALUTAZIONE DI IMPATTO SUL PAESAGGIO

La gran parte del Polo estrattivo di Casalgrande si estende lungo le fasce fluviali del Fiume Secchia, aree tutelate per legge da un punto di vista paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 e per il quale sarà necessario ottenere la dovuta Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146. L'intervento non interesserà l'alveo fluviale o comunque le sue sponde, conservandone pertanto i caratteri naturali.

Sul sito e nel suo intorno non sono censiti altri elementi di valenza paesaggistica oggetto di tutela; il quadro progettuale non prevede l'eliminazione di alcun elemento storico-architettonico significativo; è invece obiettivo del progetto la conservazione ovvero il ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio naturale originario.

Vista comunque la sua posizione in aree prossime alle fasce perifluviali del F. Secchia, il perimetro d'intervento di cava e comunque una buona porzione del corridoio compreso fra il Fiume Secchia ed il tracciato della SP 51, rientra fra le aree soggette a programmi e progetti di valorizzazione del paesaggio definiti a scala regionale e confermati ai vari livelli di pianificazione. Trattasi in particolare di tutte le azioni positive volte a perseguire nel lungo periodo l'obiettivo di definizione del "Parco Fluviale del F. Secchia".

Oggetto della presente valutazione di impatto paesaggistico è la conformazione morfologica e l'assetto vegetazionale che risulterà dall'attuazione del progetto di definitivo riassetto ambientale dell'area di cava "Ghinelli", in attuazione altresì dei più recenti indirizzi morfologici di PAE var 2021.

Obiettivo del progetto è reintervenire all'interno del sito di ex cava Ghinelli al fine di un definitivo riassetto ambientale, con l'innalzamento dell'attuale piano campagna per superare i salti morfologici nonché con le piantumazioni arboreo-arbustive necessarie per una restituzione all'ambiente naturale circostante, compatibilmente alle potenzialità naturalistiche di sito.

Il risultato derivante dall'attuazione del progetto è definibile "paesaggio permanente di ripristino" in quanto proiettato al rilascio definitivo del sito estrattivo ed al ritorno alla condizione di territorio naturale; esso differisce dal cosiddetto "Paesaggio temporaneo" relativo all'odierno contesto di cava dismessa mai effettivamente oggetto di un vero intervento di recupero ambientale, caratterizzato da maggiori interazioni con il territorio naturale circostante.

Da un punto di vista generale l'attività estrattiva corrisponde infatti ad una lavorazione che inficia sulla morfologia e copertura del suolo naturale mutandone temporaneamente la destinazione d'uso, ovvero il proprio contesto paesaggistico e la percezione vedutistica.

Una volta esaurita la sua funzione, il sito di cava è destinato al reinserimento nel territorio locale tramite la messa in campo di interventi di recupero morfologici e vegetazionali tali da valorizzarne il

riutilizzo secondo gli scopi fissati dalla programmazione urbanistica. Pertanto la componente paesaggistica, degradata ed impattata dal perdurare di una attività antropica vedrà un progressivo miglioramento tendente al ripristino dello stato dei luoghi.

Il quadro progettuale in oggetto non contempla l'attività di cava propriamente detta, in quanto esaurita dagli anni '80 bensì la realizzazione di morfologie di ripristino e impianti vegetazionali finalizzati a rilasciare il sito in linea ai caratteri dell'ambiente locale, compatibilmente agli indirizzi del PAE var 2021 ed alle destinazioni d'uso fissate dagli strumenti di pianificazione territoriali vigenti.

Gli interventi in progetto si configurano pertanto come mitigazione degli aspetti antropici di cava a miglioramento dello stato dei luoghi attualmente in condizioni degradate a seguito del suo sfruttamento a fini estrattivi.

L'obiettivo degli interventi è quello di recuperare il più possibile lo stato dei luoghi alterato dall'attività di cava, al fine di una restituzione delle aree al territorio naturale circostante i cui aspetti morfologici, di uso del suolo e vegetazionali, valutati anche in relazione alle destinazioni d'uso fissate dagli strumenti di pianificazione territoriale vigenti, sono stati descritti nei capitoli precedenti.

Nelle valutazioni che seguono si farà esclusivamente riferimento al paesaggio "permanente" che si otterrà dagli interventi necessari a restituire la cava alla destinazione d'uso naturalistico - forestale definita dal PAE var 2021 di Casalgrande (RE).

7.1 PAESAGGIO PERMANENTE DI RIPRISTINO

Si definisce paesaggio permanente quello percepibile nel lungo termine, ovvero una volta concluse le operazioni di recupero ambientale oggetto del quadro progettuale. Gli interventi di sistemazione finale sono destinati a produrre un generale riassetto delle aree precedentemente degradate, con efficace reinserimento di queste nel contesto paesaggistico e di uso del suolo locale con potenziamento dell'offerta naturalistico-ricreativa dell'asta del Fiume Secchia. Nello specifico gli interventi in progetto avranno il compito di restituire il sito di ex cava alle destinazioni d'uso definite dagli strumenti di pianificazione comunale, ovvero dagli accordi di pianificazione estrattiva, comunque in sintonia al paesaggio di transizione tra ambiente rurale e periluviale. Il paesaggio di ripristino dei siti estrattivi, una volta esaurita la loro potenzialità, è infatti stato definito e fissato dagli strumenti di pianificazione PAE e PIAE ai quali il progetto di riassetto ambientale deve rigorosamente conformarsi.

Obiettivo del progetto è eliminare, o quantomeno mitigare, l'impatto residuo lasciato dall'attività di estrazione inerti reintervenendo sull'attuale piano campagna di recupero per innalzarlo da un punto di vista sia morfologico, oltre alle piantumazioni vegetazionali, in modo da consentire un migliore armonico inserimento dello stesso nel contesto circostante.

Il sito estrattivo assumerà una conformazione sub-pianeggiante morfologicamente a piano debolmente ribassato, raccordata con le aree circostanti tramite scarpate perimetrali rinverdite. Resta inoltre fatta salva la salvaguardia dell'attuale tracciato della ciclabile ER13 che rimarrà ubicata sull'attuale piano campagna e protetta da arginature perimetrali con discontinuità morfologica mitigata dal rinverdimento degli estradossi.

Da un punto di vista vegetazionale il paesaggio assumerà connotazioni naturalistiche, con piantumazioni forestali arboreo-arbustive in continuità con le coperture del suolo ravvisabili in zona di perialveo.

La realizzazione delle opere di sistemazione finale del sito saranno pertanto destinate a produrre un potenziamento significativo delle qualità paesaggistiche della zona, con elementi di accentuazione/diversificazione della connotazione naturalistica. Nel complesso si avrà una valorizzazione dell'area che, prima dello sfruttamento estrattivo, si presentava ad esclusiva copertura di prati e incolto con limitato grado di biodiversità e priva del connotato ecosistemico e vegetazionale tipico del paesaggio fluviale.

Nel lungo periodo, corrispondente al rilascio definitivo del sito, è quindi presumibile una graduale riduzione del livello di impatto a seguito degli interventi di sistemazione finale e la graduale rinaturalizzazione delle aree. Permarrà un marginale impatto permanente legato al mutamento della configurazione morfologica che, sul fronte occidentale esterno all'area d'intervento, rimarrà a piano ribassato, a natura geometrizzato, elemento comunque minoritario se valutato nella complessiva valorizzazione naturalistica.

7.2 ELEMENTI DI MITIGAZIONE

Il progetto di riassetto ambientale in oggetto con innalzamento dell'attuale quota di recupero morfologico e vegetazionale delle aree di cava, una volta concluso, costituisce elemento di mitigazione definitiva dello sfruttamento del suolo intrapresa in sito sin dagli anni '70. Sarà di fatto garantito il reinserimento del sito nel territorio naturale con ricostruzione del suolo di coltivo associato alla realizzazione di nuove aree forestali in perialveo in raccordo con l'adiacente ambito perifluviale.

Una volta realizzati gli interventi, ad un occhio inesperto non saranno percepibili i segni dell'attività estrattiva pregressa se non per l'eventuale leggera morfologia di piano ribassato, che viste le modeste entità e le dolci pendenze di raccordo sarà paragonabile ad una semplice depressione del piano campagna.

Fino al completamento degli interventi di recupero morfologico e di ripristino del verde previsti dal progetto di riassetto ambientale permarrà una condizione di area decorticata, comunque difficilmente percepibile dai potenziali recettori per la presenza di una arginatura in terra rinverdita lungo il perimetro d'intervento ovest. Non si ritiene pertanto necessario la messa in opera di specifici

elementi di mitigazione anche in considerazione che le lavorazioni avverranno principalmente a piano ribassato. Le lavorazioni da attuarsi in prossimità del piano campagna corrisponderanno a meri movimenti di terra nonché a tipiche e classiche lavorazioni agronomiche del terreno comunemente osservabili in ambiente agricolo.

L'attuazione del progetto di riassetto ambientale delle aree di cava consentirà quindi un netto miglioramento dell'habitat locale, ripristinandone e valorizzandone gli aspetti naturali al fine di renderli compatibili agli usi ed alle destinazioni fissate a livello di pianificazione provinciale e comunale.

8 VALUTAZIONE VEDUTISTICA

Gli interventi di sistemazione finale dell'area di cava "Ghinelli" non contemplano la realizzazione di opere o manufatti in elevazione esterni al p.c. originario fatto salvo gli interventi di forestazione di nuovo impianto. Le superfici boscate che saranno realizzate andranno a costituire una cortina verde, in parte già presente naturalmente, verso le aree perfluviali vincolate del l. F. Secchia.

La lontananza dei possibili punti di osservazione dall'area di cava consente di mitigare la percezione di tale "effetto barriera" nei confronti dei campi di visuale sul paesaggio del F. Secchia, tuttavia già precluso dalla presenza del muraglione arginale.

Il progetto di riassetto ambientale, fatta salva la messa a dimora di macchie boscate, nel complesso è comunque catalogabile come intervento a raso in area vasta anche in considerazione del fatto che le piantumazioni avverranno lungo le aree del piano debolmente ribassato.

Vista la particolare ubicazione delle aree oggetto di intervento lontano dal territorio urbanizzato ed al di fuori dall'affaccio diretto dalla rete viaria principale, si può affermare che l'area di cava "Ghinelli" e relativo il quadro degli interventi di sistemazione non presentino una intervisibilità da area vasta o zone di pubblica fruizione. Pertanto l'intervento proposto è escluso da percezioni o interazioni vedutistiche ad ampio raggio. L'intervisibilità è quindi piuttosto limitata e circoscritta al più all'abitazione residenziale presente sul confine ovest, nonché ai fruitori della pista ciclabile in uscita dall'area di cava La Vigna.

Con riferimento alla valutazione degli impatti sulla componente vedutistica del paesaggio ed intervisibilità delle lavorazioni, va infatti evidenziato come l'area presenti, nelle immediate vicinanze del perimetro ovest del sito, una sola abitazione residenziale/rurale le cui pertinenze si affacciano sulle aree di ex cava Ghinelli in posizione altimetricamente sopraelevata; gli occupanti costituiscono potenziali recettori passivi dell'attuale assetto degradato di cava, ma che vedranno significativamente migliorata la percezione dei luoghi una volta ultimati gli interventi di riassetto ambientale. È comunque bene sottolineare come, a mitigazione degli osservatori, esista una fitta cortina verde di separazione, non oggetto di intervento che pertanto fungerà da schermo naturale anche per il futuro.

La stessa realizzazione di un terrapieno rinverdito sul lato della pista ciclabile ER13 consentirà di escludere i fruitori da qualsivoglia interazione vedutistica con l'area d'intervento.

Non esiste invece affaccio diretto sull'area di lavorazione da viabilità pubblica. L'area interessata dal quadro progettuale si trova infatti in una posizione defilata rispetto alle vie di traffico, e pertanto relativamente distante dai potenziali bersagli vedutistici in transito.

Anche dal lato orientale perfluviale, non sussistono punti di possibili affaccio considerata la presenza del muraglione demaniale arginale.

E' possibile concludere come da un punto di vista vedutistico l'unico potenziale impatto si possa manifestare per i fruitori della pista ciclabile ER13, tuttavia da mitigarsi grazie alla schermatura di protezione indotta dalle arginature perimetrali rinverdate di progetto, nonché della coltre vegetazionale mantenuta. Non sussistono altri punti di accesso pubblico all'area d'intervento di ex cava.

Dall'attuazione del presente progetto di riassetto ambientale si indurrà nel lungo termine un effetto positivo a miglioramento della percezione dei luoghi, ad oggi degradata dalla presenza di un sito estrattivo che ne alterato il contesto naturale originario.

Ricorrendo a riprese fotografiche, si riporta di seguito un'analisi della possibile percezione vedutistica dell'area d'intervento da possibili punti di osservazione accessibili a terzi: percorrendo il tracciato ciclabile ER13 l'area di intervento risulterà mitigata dalla realizzazione di una arginatura con funzione di barriera visiva rinverdata (figura 33 e 34).





Figura 33 – (1) e (2) Veduta dalla Pista Ciclabile

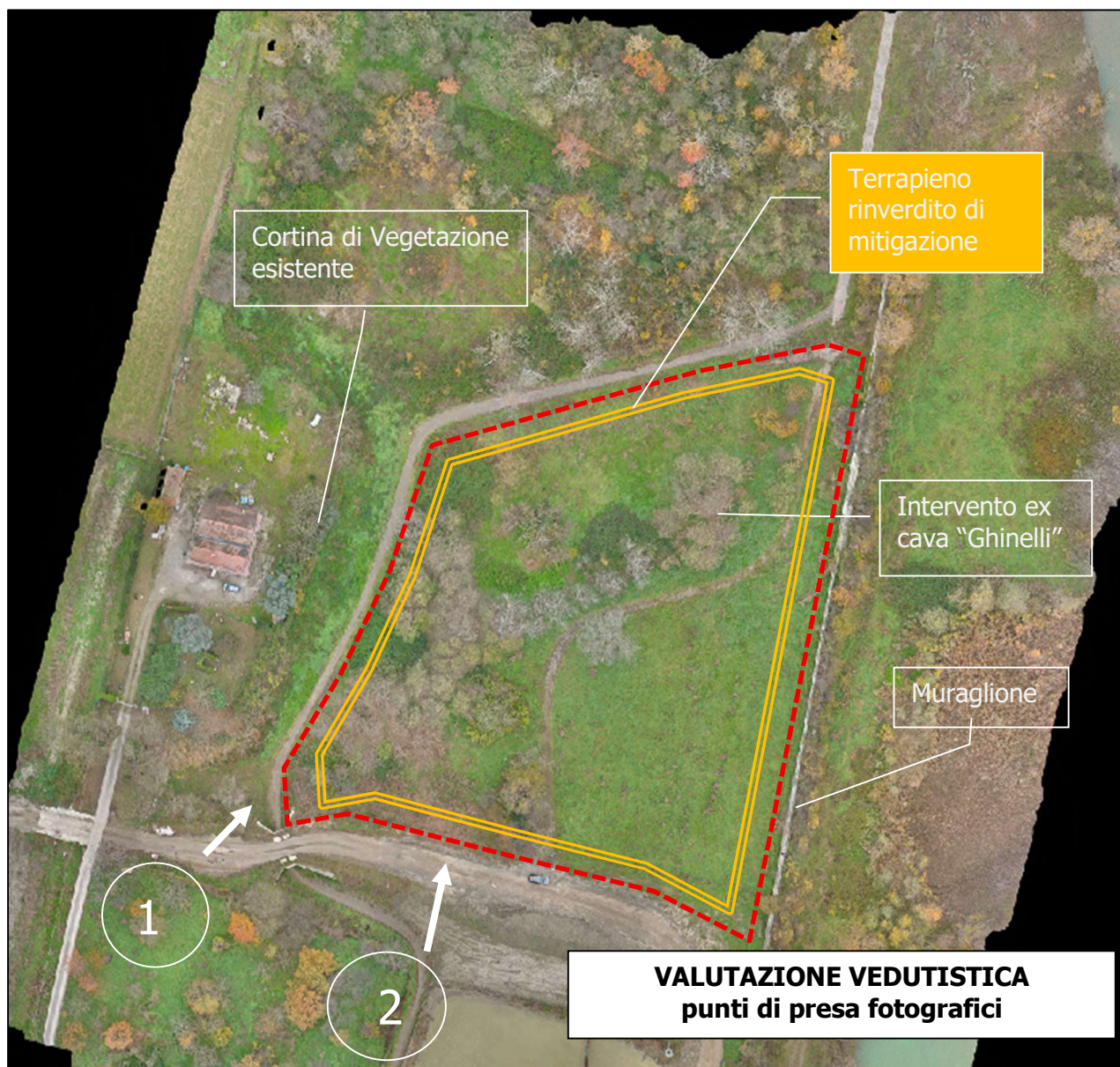


Figura 34 – Principali punti vedutistici dell'area

9 CONCLUSIONI – VERIFICA DI CONFORMITÀ PAESAGGISTICA

Oggetto della presente valutazione paesaggistica è il progetto di reintervento di sistemazione ambientale della cava ex "Ghinelli" che porterà al definitivo rilascio il sito secondo morfologie di recupero di piano debolmente ribassato, ma maggiormente orientate al piano recupero del vuoto estrattivo, con copertura vegetazionale di tipo forestale – naturalistica, sposando gli indirizzi del recente PAE var 2021.

Oggetto del quadro progettuale sono quindi esclusivamente interventi concernenti i soli aspetti correlati alla sistemazione morfologica e vegetazionale finale della porzione di ex cava racchiusa fra la pista ciclabile ER13 (a ovest e nord), il muraglione (a est) e l'area di ex cava la Vigna (a sud), in conformità alle disposizioni fissate dal PAE vigente. Per tutelare la fruibilità del tracciato ciclabile ER13 non saranno oggetto di intervento le superfici poste sul fronte orientale, che pertanto confermeranno l'attuale conformazione morfologica e coperture vegetazionali, comunque conformi alle disposizioni di PAE var 2021.

Non sono infatti previste modifiche e/o ampliamenti dell'attività di scavo in quanto esaurita e non più proseguibile.

Il quadro progettuale si articola in un contesto di cava di pianura consolidato ed in continua evoluzione fin dal secondo dopoguerra lungo le aree perifluviali del F. Secchia, parzialmente incluse in zone tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera c) del D.Lgs. 42/2004.

Le valutazioni condotte sul sito oggetto d'intervento ed in un ampio intorno, confermano come l'area in oggetto si inserisce in un ambiente che, seppur periferico al F. Secchia, risulta privo di connotazioni meritevoli di particolari salvaguardie o aspetti paesistici di pregio: trattasi di un'area produttiva legata all'industria estrattiva, interclusa ad altri siti produttivi di cave e impianti di lavorazioni inerti; non risulta la presenza elementi meritevole di tutela. Fatto salvo il rispetto delle caratteristiche ambientali tipiche del territorio rurale di pianura e delle zone perifluviali, non sussistono quindi ulteriori aspetti paesaggistici o storico/culturali che hanno vincolato le scelte progettuali.

Gli interventi di riassetto ambientale in progetto consentiranno di recuperare definitivamente l'area di ex cava da anni in condizioni di fermo produttivo, andando a mitigarne lo sfruttamento a fini estrattivi che perdura nel Polo sin dagli anni '70.

Da un punto di vista morfologico l'obiettivo del quadro progettuale è quello di ripristinare una morfologia di sito quanto più compatibile al contesto locale, tramite il ripristino di una superficie sub-pianeggiante con piano ribassato non inferiore a -2 m da p.c., nelle aree di intervento, e non inferiore a -4 nelle restanti aree.

Da un punto di vista vegetazionale si assisterà ad un recupero naturalistico dell'area in oggetto, prevedendo l'inserimento di macchie arbore-arbustive intervallate da aree aperte di radura. Si otterrà

quindi la valorizzazione dell'offerta naturalistica locale ed un ambiente di maggiore valenza ecologica in grado di mitigare in maniera soddisfacente l'attività estrattiva pregressa.

In conclusione:

- ✓ dato atto che la recente variante al piano delle attività estrattive comunale di PAE var 2021 ha confermato sul sito di cava ex "Ghinelli" esclusivi obblighi di ripristino (ZR) o di funzioni di servizio (ZC);
- ✓ Dato atto che Emiliana Conglomerati S.p.a., intende dar corso ad un intervento di reintervento di sistemazione definitiva del sito di ex cava Ghinelli che, oltre a soddisfare esigenze di funzionalità impiantistiche (svuoto limi dal bacino di ex cava la Vigna), consentirà di avvicinarsi agli indirizzi di pianificazione di PAEvar2021;
- ✓ verificata la compatibilità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale, in merito alle destinazioni finali ed agli indirizzi di intervento sanciti dal più recente PAE var 2021;
- ✓ verificata la compatibilità degli interventi proposti con i caratteri ambientali e paesaggistici tipici dell'ambiente naturale originario;
- ✓ verificata l'assenza di interazioni con la fruizione del tracciato ciclopedonale ER13;
- ✓ dato atto che dall'attuazione del presente progetto non deriverà ampliamento dell'attività estrattiva, bensì il mero riassetto ambientale dell'area di cava secondo una conformazione morfologica ed un assetto vegetazionale tale da consentirne un migliore reinserimento dell'ambiente naturale locale;
- ✓ dato atto che dall'attuazione degli interventi di sistemazione ambientale si otterrà un sensibile miglioramento della percezione paesaggistica dei luoghi, con valorizzazione naturalistica delle aree più prossime al F. Secchia in grado di consentire in maniera più che ottimale il recupero di aree ex produttive;

Il Progetto di Riassetto ambientale di ex cava Ghinelli, è da ritenersi compatibile e conforme alle indicazioni ed agli aspetti paesaggistici e di tutela del territorio contenuti nei piani urbanistici e territoriali vigenti.

L'impatto degli interventi di sistemazione finale dell'area di cava "Ghinelli" è da intendersi "positivo" nei confronti della percezione paesaggistica dello stato dei luoghi da parte dei potenziali osservatori/recettori identificati nell'intorno del sito, oltre che per effetto del miglioramento ambientale conseguente la valorizzazione naturalistica per riallacciarsi al tipico paesaggio perifluviale locale
